ANNO LVIII
GENNAIO/FEBBRAIO 1977
N. 1/2

VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



L'ESAME DI COSCIENZA DELLA CHIESA ITALIANA



HONG-KONG: ECUMENISMO NEL NOME DI DON BOSCO

LA «STRENNA» DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1977

La congregazione salesiana celebra quest'anno
il 21° capitolo generale della sua storia,
a un secolo esatto dal primo capitolo
indetto dallo stesso don Bosco.

In questa significativa circostanza
i salesiani sono invitati a verificare l'efficacia
del «rinnovamento della congregazione»
loro richiesto dal post-Concilio,
alla luce della grande riflessione
che la Chiesa sta compiendo
sul fertile tema dell'evangelizzazione.

Ritengo quanto mai benefico estendere quest'anno
a tutti i membri della famiglia salesiana
l'invito a verificare il loro impegno di

ANNUNCIARE
IL CRISTO
E RENDERGLI
TESTIMONIANZA CON LA VITA

Singoli e gruppi della nostra famiglia,
cercheremo insieme di assolvere questo impegno,
nella prospettiva oggi più attuale che mai
del progetto apostolico di don Bosco.



ANNO LVIII
GENNAIO/FEBBRAIO 1977
N. 1/2

VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



L'ESAME DI COSCIENZA DELLA CHIESA ITALIANA



HONG-KONG: ECUMENISMO NEL NOME DI DON BOSCO

gli auguri non bastano:

IL VANGELO COME SCELTA

in questo numero

2 LA STRENNA 1977
3 IL VANGELO COME SCELTA
4 I LETTORI CI SCRIVONO
8 IL CONVEGNO ECCLESIALE
14 L'ESTASI DEI SANTI
15 INSERTO
21 CONGRESSO COOPERATORI
23 HONG-KONG ECUMENISMO
24 UN PERSONAGGIO SINGOLARE
26 SPECIALE DIRIGENTI
28 INCHIESTE
31 IMPEGNO CRISTIANO
32 ALASSIO IN FRIULI
33 NUOVE FORMULE
34 A RITMO INTENSO
35 CARTELLONE ECCEZIONALE

Direttore responsabile:
Arcadio Vacalebre

Impaginazione:
Umberto Zamparelli

Hanno collaborato:
AA.VV., M. Andreoletti, C. Borgetti, L. Capuzzo, N. Ciancio, Euvar, D. Fogliani, L. Forcellini, G. Martines, A. Montonati, G. Motolese, G. Nuvolari, B. Olini, F. Pasini, A. Vacalebre, S. Zanin.

Foto:
Ansfoto, Capurso, Del Canale, Foto Gottard, Montonati, Zoom.

Direzione, Redazione e Amministrazione: via G. Amendola, 5 - 00185 Roma - Tel. (06) 47.57.315 c.c.p. 45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di don Bosco. Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. Con approvazione ecclesiastica. Stampato nella Tipografia Poliglotta Vaticana.

Tutti si chiedono come sarà il nuovo anno, del quale abbiamo appena varcato la soglia. Molti azzardano previsioni, mossi dalla insopprimibile speranza che nei prossimi 12 mesi le cose vadano meglio di quanto non sia avvenuto nel 1976.

Se fare delle previsioni serie è sempre arduo, le incognite del prossimo futuro rendono questo compito addirittura angoscioso.

Mai forse come in questa fine d'anno, almeno dall'ultimo dopo guerra, gli auguri che ci siamo scambiati sono stati densi di motivi di trepidazione. Trepidazione per la pace sempre precaria e tuttora da ricostruire in diversi settori dello scacchiere internazionale, da consolidare altrove; trepidazione per quanti sono stati duramente colpiti dal terremoto, dalla disoccupazione e per milioni di lavoratori costretti a pagare per primi le conseguenze di una grave e complessa crisi economica; trepidazione ancora per il diffuso disorientamento morale e spirituale, per gli egoismi individuali e collettivi che sono, in ultima analisi, alla radice di ogni crisi.

Le persistenti divisioni ideologiche, le trame spesso oscure e insidiose della politica, le lotte continue che contrappongono popoli e razze, e addirittura figli di uno stesso popolo, sembrano sanzionare questo stato diffuso di trepidazione.

●

L'allegria contenuta che ha circondato i tradizionali brindisi di capodanno, la povertà di milioni di fratelli di tutto il mondo che non hanno avuto di che brindare, l'angoscia di quanti sono sottoposti alle più svariate forme di oppressione e di sfruttamento, sembrano delineare i tratti salienti del momento attuale.

Tuttavia la speranza che germina con forza insopprimibile e sorprendente nel cuore di ogni essere umano, l'energia creatrice dell'intelligenza, la capacità di riscatto presente in ogni uomo, inducono — nonostante tutto — a guardare con maggiore fiducia al futuro.

Ma perché questa speranza, questo ottimismo, possano essere non alibi di colpevoli pigrizie, bensì prospettive ragionate e realistiche, occorre ricordare che il Vangelo è il luogo privilegiato della pace, della giustizia, della fraternità.

Gli auguri non bastano. Il 1977 è affidato a ciascuno. Ciascuno è chiamato a dare il proprio contributo alla costruzione di un anno migliore di quello precedente. Ciascuno è invitato dalla Chiesa ad armare la propria mano soltanto d'un ramo d'ulivo, ad abbattere barriere, a diffondere fraternità.

La civiltà dell'amore — auspicata da Paolo VI — è nelle mani di tutti. Gli auguri non bastano. Occorrono scelte evangeliche perché il 1977 sia un passo avanti verso la civiltà dell'amore.

I LETTORI CI SCRIVONO

Credo sia doveroso da parte mia portare a conoscenza dei lettori di « Voci Fraterne » una corrispondenza intercorsa tra il sottoscritto ed il direttore del quotidiano « Il Giorno » che aveva pubblicato in un suo redazionale che **persino** gli exallievi di don Bosco e le exallieve di Maria Ausiliatrice avevano fatto domanda, a norma di legge, per l'accesso alla Rai-TV.

Anche se la replica de « Il Giorno » non è del tutto convincente, per lo meno abbiamo appreso che il **persino** non aveva (bontà sua) alcuna intenzione offensiva.

NICOLA CIANCIO
presidente nazionale

A proposito di « accesso RAI - TV »

UN « PERSINO » TROPPO LAICO...

Egregio direttore,

leggo, con ritardo, nel numero de « Il Giorno » di venerdì 29 ottobre, a pagina 9, nell'articolo di Tranquillo Maiorino, dal titolo « Nei prossimi giorni, Rai-TV scatta il diritto di accesso », che fra le associazioni che sono state ammesse all'accesso, vi sono **persino** (sic) quelle degli exallievi dei salesiani e delle exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La notizia ci conforta, ma quel **persino,** ovviamente non elogiativo, potrebbe rilevare non solo il disappunto ma anche la disinformazione dell'articolista, il quale ignora probabilmente la funzione sociale dell'opera di don Bosco e sicuramente l'essenza e la consistenza delle associazioni exallievi ed exallieve che all'educazione salesiana fanno capo.

Per quanto ci riguarda, riteniamo doveroso far sapere ai lettori de « Il Giorno » che la federazione italiana exallievi di don Bosco conta circa venticinquemila associati, organizzati in 16 federazioni regionali e in oltre 200 unioni o circoli di base, e circa un milione di exallievi che gravitano attorno alla federazione italiana.

L'associazione cura la formazione dei suoi iscritti e ne assicura la presenza anche in campo assistenziale, sociale, sindacale, e politico e pubblica una rivista mensile, « Voci Fraterne », che ha 57 anni di vita, ed una tiratura di 30.000 copie a numero.

Detta associazione, con altre 60 federazioni nazionali di ogni continente (a fine novembre ha avuto luogo a Hong Kong un congresso degli exallievi dell'Estremo Oriente e dell'Australia, in maggioranza non cristiani), fa parte della confederazione mondiale exallievi di don Bosco che, a sua volta, è membro della « Organisation Mondiale des Anciens et Anciennes élèves de l'école catholique » (OMAEEC) che è **persino** presente all'Unesco, con statuto consultivo.

La stessa consistenza ed organizzazione ha, sul piano nazionale ed internazionale, l'associazione delle exallieve delle figlie di Maria Ausiliatrice.

Si tratta di organismi vitali, ricchi di fermenti e di attività, i quali, traendo ispirazione dagli insegnamenti di don Bosco, che esortava i suoi discepoli ad essere « buoni cristiani e onesti cittadini », desiderano portare un loro contributo alla crescita civile, morale e religiosa del paese.

È per questo che come associazione di uomini liberi, che pagano le tasse, di tutte le estrazioni sociali (studenti, lavoratori, professionisti, e **persino,** « absit iniuria », una sessantina di parlamentari), ritiene suo diritto-dovere accedere, secondo la legge, alle trasmissioni Radio-televisive.

Naturalmente l'articolista del **persino** potrà ben spegnere l'apparecchio in quei momenti in cui la federazione exallievi di don Bosco sarà ai microfoni, o si presenterà alla TV: cosa questa possibile e lecita in un paese libero, quale l'Italia, in cui i cittadini d'ispirazione cattolica non dovrebbero (come tutti gli altri cittadini) essere considerati di 2ª classe.

Le sarò grato, illustre direttore, se Ella vorrà pubblicare su « Il Giorno » questa lettera e ciò non in ossequio alla legge sulla stampa, che non mi sembra necessario dover scomodare, ma per correttezza professionale che fa onore al suo, come ad ogni altro giornale.

Grato per l'accoglienza che vorrà dare a questa mia, ringrazio e saluto distintamente.

il presidente
avv. NICOLA CIANCIO

Da « Il Giorno », del 10 nov. 1976:

Nel mio resoconto sulla prossima entrata in vigore del diritto d'accesso, da me qualificato una novità « stimolante », ricordavo semplicemente che i più solleciti nel reclamare l'esercizio sono stati da un lato gli « organismi cattolici » e dall'altro i « radicali, Lotta Continua e i movimenti federalisti europei ». Il « persino », riferito agli « exallievi di don Bosco » e alle « exallieve di S. Maria Ausiliatrice », non aveva significati offensivi. Nell'articolo si voleva semplicemente segnalare che il sottocomitato della Commissione parlamentare di Vigilanza incaricato dell'esame delle domande si trova nell'imbarazzo di dover vagliare una prima ondata di ben duecento richieste. Alcune, confrontando quelle presentate da enti cattolici, riguardano associazioni come le ACLI con centinaia di

migliaia di iscritti. Altre, come appunto gli « exallievi di don Bosco », ne contano 25.000 (« gravitanti » a parte). Ciò non significa che anche queste non abbiano il diritto a far udire la propria voce; ma mi sembra che, nelle sei trasmissioni settimanali di dieci minuti ciascuna con cui il diritto d'accesso sarà inizialmente garantito su ciascuna rete TV, si impongano criteri di rotazione commisurati sia all'« entità » che al colore politico dei richiedenti. Altrimenti le duecento domande finora presentate dai più zelanti trasformerebbero il « diritto d'accesso » in una « occupazione permanente ».

T. M.

Consiglio nazionale

L'OCCHIO CRITICO DI UN GIOVANE

Intendo procedere a questa mia analisi del XVIII consiglio nazionale, seguendo un criterio cronologico.

Mi pare che il n. 7-8 di « Voci Fraterne », presentando il consiglio, l'o.d.g. e il tema, permettesse a ciascun partecipante e a tutte le Federazioni una preparazione più o meno approfondita, offrendo la possibilità di studiare e consultare tutti i documenti che si volevano. Trovo perciò infondate talune critiche dei « congressisti » alle difficoltà di poter parlare con coscienza di causa del tema proposto (anche se nessuno può diventare un esperto in quattro e quattr'otto).

a) **Venerdì.** Personalmente penso per il futuro di venire al sabato mattina, rinunciando alla cerimonia di apertura (pur necessaria). La distanza chilometrica mi consiglia un tranquillo viaggio notturno fra venerdì e sabato, potendo utilizzare tutta la giornata lavorativa di venerdì. Ma è certamente il problema solo di un « torinese ».

b) **Sabato. La relazione di don Raineri.** Senza entrare nel merito del contenuto (che pur condivido), delle critiche a mons. Bettazzi (che non abbisogna certo della mia difesa), penso che sarebbe stata più utile ai congressisti una relazione su un documento già esistente (quello della CEI?) che non un nuovo documento, ma comunque il relatore deve rimanere presente a tutta la durata dei lavori (anche se il dibattito non deve essere solo sulla sua relazione), per rispetto al suo studio (non c'è bisogno di altri processi in contumacia), per chiarificazione a chi contesta e a chi, sentendo contestare, rimane ancor più sconcertato. Con vivo piacere ho però notato che si è invitato un vero « esperto » non un « venditore di aria fritta ».

La relazione del presidente Ciancio. C'è davvero tanta carne al fuoco, non si può che rallegrarsene; anche se, nelle Unioni, qualche pezzo è già bruciacchiato, qualche altro ... non si sa ancora se sia carne o ... fibra sintetica prodotta su misura.

La relazione del col. Guercio. Speriamo migliori con gli aumenti delle quote annue approvate, ma credo che si faccia già qualcosa con quei pochi soldi. La sede è più che mai necessaria, a qualunque prezzo. A Lourdes ho trovato centri di « acceuil » dei pellegrini ad orario continuato, a Roma c'è ... via Amendola.

Il dibattito generale. Chi sostiene che l'« ars oratoria » è morta ... è servito! Ma quanta angoscia nelle domande di don Stelvio, nelle analisi di una crisi giovanile sempre più dilagante. Quanto ottimismo nel constatare che molti vogliono lavorare, chiedono più praticità e meno accademie.

I gruppi. Ripeto di non credere molto a impegni così limitati per problemi così ampi. Io vedrei il dibattito come occasione di verifica sulle mete comuni e sui modi di attuazione. È però bello questo metodo dei gruppi perché estende a tutti la possibilità di partecipare al dibattito. Sono emerse tante esigenze di approfondimento, mi piacerebbe vedere se chi le ha suscitate cercherà di realizzarle nelle proprie federazioni.



Una fase dei lavori del XVIII consiglio nazionale, svoltosi a Roma, via della Pisana, dal 24 al 26 settembre 1976

Serata di fraternità. Perché non chiedere qualcosa a tutte le Federazioni?

c) **Domenica. Assemblea generale.** Si è parlato di spirito di carità: mi ha fatto male il trattamento inflitto a ..., avesse torto o ragione.

Relazione dei gruppi di studio. Bisognerà vederle con calma.

Ho sentito tante cose, alcune molto belle, speriamo che non fosse un festival della parola. Il tempo ce lo dirà. È certo che prima di pensare ai contatti con le federazioni austriache dobbiamo preoccuparci di quelle ... concittadine (io parlo per me!).

Gran bel posto, ma tanto scomodo. Non si viene al Consiglio per fare turismo, ma una sede più centrale avrebbe consentito un salto in città negli intervalli (dopo il pranzo di sabato ...); inoltre qualcuno ha portato i parenti e non poteva inchiodarli ... agli orari del 98. Per noi che veniamo da otto ore di treno, quaranta minuti ancora di autobus non sono pochi (incidenti a parte). L'anno scorso sono stato altrettanto bene all'UPS, seppure in diversa occasione.

La mia impressione è positiva: è stata la mia prima volta, non sarà l'ultima.

ENRICO MARIA GRECO
vice presidente Gex
ispettoria centrale
(via Cassini 89 - 10129 Torino)

* * *

La lettera di Greco, fa seguito, o meglio, completa quella del vice presidente nazionale Gex, Vittorio Marchis, apparsa nel numero precedente di « Voci Fraterne ».

Lo scritto merita apprezzamento sia per la sintesi completa ed esauriente che Enrico fa del XVIII consiglio nazionale, ma soprattutto per la schiettezza e sincerità con la quale manifesta i suoi giudizi.

Gli siamo grati e lo preghiamo di continuare la sua preziosa collaborazione nel settore dei Gex che tanto ci sta a cuore.



Giudici nella tempesta

POMARICI RINGRAZIA

Innanzitutto mi scuso del ritardo con cui rispondo, ma ho dovuto attendere il periodo feriale per trovare il tempo di rispondere a quanti come Lei hanno ritenuto di manifestarmi la loro solidarietà.

La ringrazio delle sue gentili espressioni; prego di ricordare a don Vacalebre che ebbi occasione di conoscerlo, se non sbaglio circa 20 anni orsono, in un convegno organizzato ad Acerno per i ragazzi degli oratori salesiani.

La saluto cordialmente.

FERDINANDO POMARICI
Magistrato
Milano

Siamo lieti di pubblicare la lettera di risposta del magistrato Ferdinando Pomarici, nostro exallievo, ad uno scritto del nostro Presidente che si rallegrava con lui per la coraggiosa intervista concessa a « Famiglia Cristiana », per spiegare il suo gesto volto ad impedire la consegna del prezzo del riscatto per i sequestri di persona.

Nella stessa intervista il dott. Pomarici, che ha molto sofferto per le critiche venutegli da alcuni colleghi, ha dichiarato testualmente: « Sono stato allevato molto religiosamente e cattolicamente dai salesiani, per i quali conservo affetto e ammirazione. Oggi sono ancora religioso, anche se ho vedute mie personali sulla Chiesa. Ma ho fede, questo sì ».



Don Bosco in Parlamento

LA SORPRESA DEL DEPUTATO

Grazie del vostro augurio e di avermi fatto incontrare col volto di don Bosco appena entrato in Parlamento!

Spero di incontrarVi presto e vi prego di farvi vivi.

Fraternamente.

On. BRUNO ORSINI
Camera dei Deputati
Roma

* * *

La presidenza nazionale ha preso l'iniziativa di far trovare nella cassetta delle lettere del parlamento

ai deputati e senatori exallievi, eletti il 20 giugno, gli auguri di buon lavoro, su un cartoncino riproducente l'immagine di don Bosco e recante nell'interno la scritta: « Dimostrate al mondo che si può essere al tempo stesso onesti cittadini e buoni cristiani ».

Gli auguri sono stati graditi, come dimostra la lettera dell'amico on. Orsini, deputato eletto a Genova.

Una proposta:

NOZZE ORO/ARGENTO A VALDOCCO

Sono un exallievo dei collegi salesiani di Novara e Cuorgné; mio figlio è stato allievo al ginnasio di S. Giovanni e al liceo di Valsalice (è laureato in chimica). Ho avuto il grande piacere di celebrare le nozze d'oro nella basilica di Maria SS. Ausiliatrice, dinanzi all'altare di don Bosco.

Celebrante don Bastasi: suono d'organo, annuncio con l'alto parlante: presenti, oltre i parenti, il novantenne don Zuretti, professore di mio figlio e il mio attendente della guerra 1915-1918; una cerimonia che ha destato commozione per la sua intimità e per le parole del celebrante, sguardi lieti e strette di mano ed auguri.

La mia proposta è questa: stimolare la celebrazione delle nozze d'argento e d'oro di tutti gli exallievi d'Italia all'altare di don Bosco ...

Ero solito la domenica, dopo le partite di calcio (sono arbitro benemerito), passare a Maria Ausiliatrice a sentire la s. Messa e a ritrovarmi giovane di spirito fra tanti exallievi sereni, in un clima di intima cordialità; mi sembra che l'ambiente si sia raffreddato.

Il raffreddamento è dovuto forse al trasferimento a Roma della Casa Generalizia, ed al fatto che il XX capitolo generale ha avuto luogo lontano da don Bosco, dalle sue spoglie mortali, dal suo spirito vigilante, dalle sue umili camerette, dalla cappella di mamma Margherita.

I torinesi si rendono conto che don Bosco, come san Francesco e sant'Antonio, appartiene alla Chiesa e al Mondo, per cui il trasferimento è dettato da necessità inderogabili ma il « Centro storico e spirituale » non può decadere, come esempio ai giovani, perché proprio i collegi salesiani sono stati la scuola dei poveri, cui le famiglie senza mezzi, hanno affidato i loro figli. Per questi tempi, è un esempio inconfutabile.

exallievo PIERO GAZZOLA
Corso Fiume 4 - Torino

* * *

La proposta dell'amico Gazzola è da tener presente da quanti celebrano le loro nozze d'oro o d'argento.

Approfittiamo dell'occasione per dire che saremmo ben lieti di conoscere la ricorrenza per unirci a loro nella gioia e nella preghiera.

Per quanto riguarda poi il trasferimento della casa generalizia della congregazione da Torino a Roma, avvenuto ormai da tempo, assicuriamo l'amico che Torino rimane sempre, come Lui dice « il centro storico e spirituale » della famiglia salesiana, con la basilica di Maria Ausiliatrice e la casa madre che custodiscono le più preziose reliquie ed i più cari ricordi salesiani.

La casa generalizia di via della Pisana, invece, come quasi tutte le case generalizie dei vari ordini e congregazioni religiose, ha ora la sua sede a Roma, centro della cristianità, quasi a significare la dimensione cattolica ed universale della congregazione salesiana.

Questo però non toglie nulla alla tradizione salesiana che ricorda Torino ed il Piemonte come la patria di don Bosco e la culla di origine della sua famiglia spirituale.

Il Tesseramento:

LE... VITAMINE PER LA FEDERAZIONE



Se mi venisse chiesto quale dono vorrei trovare sotto l'albero di Natale, risponderei: desiderei che su « Voci Fraterne » apparisse un invito ai bravi soci perché non dimenticassero di inviare la quota annuale alla propria unione perché, se le manca questa vitamina ... ne soffrirebbe anche la federazione nazionale.

TOMMASO PIAZZA
segretario unione
Faenza (Ravenna)

* * *

Purtroppo la lettera dell'amico Piazza è arrivata quando non era più possibile fargli trovare sotto l'albero di Natale il dono che desiderava.

Pubblichiamo ugualmente la lettera che vuole ricordare a tutti gli exallievi che il 1977 deve essere « l'anno del tesseramento » e vuole suonare di stimolo a quanti non si sono ricordati ancora di compiere questo loro dovere.



L'ESAME DI COSCIENZA DELLA CHIESA ITALIANA

Nei giorni 30 ottobre-4 novembre 1976 ha avuto luogo, nell'auditorium della Tecnica, a Roma Eur, l'importante convegno della Chiesa italiana, su « Evangelizzazione e promozione umana ».

Oltre 1.500 delegati, tra laici e sacerdoti, eletti da tutte le circoscrizioni regionali ecclesiastiche, assieme ai loro vescovi, hanno dibattuto a fondo questo tema di capitale importanza, approfondito in questi anni da tutta la comunità ecclesiale italiana.

Vi ha preso parte, accreditato tra i giornalisti che, numerosi, hanno potuto partecipare alle assemblee del convegno ed alla quotidiana conferenza stampa, il direttore di « Voci Fraterne ».

Egli, al termine del convegno, ha potuto rivolgere alcune domande al vice presidente della Cei, mons. Guglielmo Motolese, arcivescovo di Taranto; al giornalista Bruno Olini, presidente del M.C.L. e vice presidente dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana); ad uno studente della parrocchia salesiana del S. Cuore di Roma, Diego Fogliani, dele-

gato al convegno per la prima circoscrizione ecclesiale di Roma e per il comitato di quartiere del Castro Pretorio.

Riportiamo il testo dell'intervista che può suggerire riflessioni e spunti utili ai nostri exallievi che, al XVIII consiglio nazionale del settembre scorso, hanno inserito il tema « Evangelizzazione e promozione umana » tra i punti programmatici per il 1977. (Vedi « Voci Fraterne » n. 11-12 del novembre-dicembre 1976, p. 31).



Mons. Motolese arcivescovo di Taranto

1. Quali impressioni ha riportato dal convegno?

L'impressione di una Chiesa italiana viva più che mai, disponibile a realizzare il disegno che il Signore ha su di Lei. Una Chiesa che ha scelto l'evangelizzazione come suo programma pastorale fondamentale.

Durante il convegno di Roma è apparsa in tutta la sua ricchezza una Chiesa capace di dialogare lealmente e sinceramente al suo interno e nello stesso tempo capace di consolidare il dialogo con la società italiana, in un periodo veramente drammatico per la storia del nostro Paese. Un dialogo che vuole essere attestato di simpatia e proposta di servizio generoso. La Chiesa in Italia vuole mettersi al servizio dell'uomo che oggi vive in Italia, per aiutarlo a crescere come persona, per maturarsi e svilupparsi in tutte le sue enormi potenzialità. A quest'uomo vuole soprattutto far prendere coscienza di essere figlio di Dio e perciò stesso di essere chiamato a realizzare un grande progetto d'amore.

2. Su quali temi Ella pensa che la Chiesa italiana dovrà maggiormente impegnarsi?

Ovviamente il primo impegno è quello della evangelizzazione. Cioè di un annunzio tradotto in termini sempre più comprensibili per l'uomo, senza nulla tradire della ricchezza e della potenza del messaggio. Questo è il primo impegno della Chiesa. Tuttti gli altri impegni possono essere assunti solo alla luce e in riferimento alla evangelizzazione.

Penso che oggi in Italia la Chiesa sia chiamata a una nuova azione pastorale nei riguardi degli emarginati (si pensi alla fascia dei nuovi poveri della società del benessere), della cultura e del mondo del lavoro. Si tratta di tre impegni che per la loro vastità devono coinvolgere tutti: pastori e laici. La Chiesa deve ridiventare la casa in cui ci sia posto per tutti ma specialmente per i poveri, i preferiti da Cristo.

La Chiesa deve essere sempre più capace di interpretarne i bisogni, le ansie di giustizia, le attese, le speranze. Per interpretare tali bisogni occorre conoscere i poveri, condividere dal di dentro la loro situazione, come ha fatto Gesù che da ricco che era si fece povero per noi. Questo esige una conversione profonda in tutto il popolo di

Dio, un vero cambio di mentalità nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, nei laici, nei sacerdoti, nei religiosi e religiose. Le nostre opere assistenziali devono veramente essere il segno che la Chiesa italiana privilegia i poveri, non per una sorta di demagogia concorrenziale ma per una convinzione di fede.

E poi la cultura: occorre ridare vigore alla cultura cattolica. E qui il discorso è vasto. Ma dobbiamo avere il coraggio di affrontarlo con gradualità ma con tenacia.

Mondo del lavoro: dobbiamo anche qui operare un cambiamento. Innanzitutto di mentalità e poi di linguaggio. Sono convinto, per averne avuto esperienza diretta, che il mondo del lavoro non è ostile alla Chiesa. Semmai è ostile ad una certa immagine di Chiesa che è stata presentata. Se torneremo ad essere « vangelo aperto » saremo anche più credibili dai lavoratori.

3. **Ritiene Lei, e in quale misura, che all'attuazione di queste mete possano concorrere gli exallievi salesiani?**

Senz'altro. Vi possono concorrere come cristiani, battezzati, membri della Chiesa. Ma vi possono concorrere con la formazione specifica che hanno ricevuto. Per il mondo del lavoro un grande aiuto ci può venire da quanti, allievi, sono inseriti nelle scuole professionali. Penso poi al settore della cultura: gli exallievi devono aiutare la Chiesa italiana nel farsi propagatori tra i ceti popolari della necessità di accedere ai canali della cultura: pensate ai libri, alla stampa e a tutte le altre espressioni dei mass media.

Per i poveri: la formazione salesiana è orientata ai ceti popolari. Gli exallievi possono collaborare alla difficile opera di inserimento nella società dei disoccupati, soprattutto di tanta gioventù emarginata e alienata da nuove forme di violenza psicologica e morale.

4. **La Chiesa italiana ha sufficienti possibilità ed energie per l'attuazione di questi programmi?**

Il Signore è con noi. È Lui la sorgente della nostra speranza e del nostro ardimento.

C'è nel popolo di Dio un potenziale di bontà, di generosità, di partecipazione che può veramente far esplodere una nuova primavera nella Chiesa italiana. Penso a tanti gruppi giovani impegnati, a tante famiglie sane, a tanti uomini e donne corresponsabili della vita della Chiesa nelle parrocchie, nelle associazioni. Poi abbiamo, grazie a Dio, una tradizione di religiosità popolare, di fede diffusa che può rendere veramente operanti i propositi del convegno ecclesiale.



Bruno Olini
presidente del M. C. L.

1. **Quale è il suo giudizio sul convegno « Evangelizzazione e promozione umana »?**

L'esigenza di un dialogo e di un confronto costruttivo e responsabile tra Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici sui problemi attuali della società, era da tempo avvertita. Penso, anzi, data la positività di questa esperienza, che almeno ogni tre anni, questi





In alto: la presidenza del convegno, durante una pausa dei lavori; riconoscibili il card. Poma, il prof. Lazzati e P. Sorge. Nella foto sotto: una conferenza stampa di padre Sorge, direttore de « La Civiltà Cattolica ».

momenti di riflessione, sia pure in misura quantitativamente contenuta, ma qualitativamente rappresentativa, dovrebbe attuarsi a livello regionale, anche perché non va dimenticato che quanto è emerso nelle conclusioni del convegno, se così si possono chiamare, deve ora calare nelle realtà locali.

2. **Secondo lei quali sono stati gli aspetti ed i problemi più caratterizzanti del convegno?**

Innanzitutto quello di avere privilegiato il rapporto tra « fede e valori », facendo emergere l'esigenza di un approfondimento del messaggio cristiano per noi esplicitarlo in una coerente e quotidiana testimonianza personale e comunitaria nella società moderna. Non possiamo infatti ignorare che il diffuso scadimento culturale (e la mancanza di umiltà) ha portato taluni a fare scelte teologiche ed ideologiche in contrasto con il magistero della Chiesa al punto di creare intralci alla sua stessa azione evangelizzatrice. Siamo arrivati al punto che le opinioni, anche su problemi di fondo, contano più delle certezze. Continuando di questo passo, arriveremo ad avere una società senz'anima che non avrà più come obiettivo primario la promozione integrale dell'uomo.

3. **Come allora reagire a questo stato di cose?**

La soluzione non è facile; ritengo comunque che i cristiani per assolvere pienamente alla loro missione, dovrebbero non solo pensare di più ma agire di più. Fare della evangelizzazione e della promozione umana significa, anche, avere il coraggio di andare contro corrente, di non lasciarsi suggestionare da falsi miti, di non chiudersi nel « ghetto », in se stessi, o abbandonarsi alla rassegnazione perché ormai ... « tutti la pensano così ». Occorre poi da parte dei cattolici, nessuno escluso, una più attiva

partecipazione alla vita ecclesiale, alla vita parrocchiale, alla vita delle associazioni, dei gruppi e dei movimenti sociali, professionali, culturali che ispirino la loro azione al magistero della Chiesa. Bisogna cioè che il cristiano impari a coniugare non solo il verbo « avere », ma anche il verbo « dare ».

4. **Quali dovrebbero essere i campi di maggiore impegno?**

Basterebbe ricordare il mondo del lavoro, l'azienda, la fabbrica, l'ufficio, un mondo ove il lavoratore è « massa » privo cioè della sua dignità e della sua personalità di uomo; il settore della scuola, che sta diventando spesso veicolo di contestazione, una contestazione che sa cosa distruggere ma non cosa costruire; il campo della stampa, della radiotelevisione e degli altri mezzi di informazione, nella gran parte di tendenza radicalmarxista, conseguente ad un conformismo che non ha attenuanti. Nessuno, evidentemente, vuol fare dell'integralismo. ma non si può neppure assistere all'abbandono di valori irrinunciabili comuni ad ogni uomo. Il problema di fondo resta comunque quello di una autentica fede; anche perché chi è forte nella fede è anche forte nella carità e nella giustizia.



Diego Fogliani
studente liceale

1. **Quali ti sono sembrati gli aspetti più interessanti del convegno?**

La serietà, l'impegno, lo spirito di vera libertà e di autentico pluralismo hanno contraddistinto la preparazione e lo svolgimento del Convegno. L'aver scelto un certo tipo di relatori e l'aver affrontato alcuni argomenti, ritenuti per molto tempo scottanti e scomodi, ha mostrato poi che la Chiesa italiana si sta avviando ad una maturità e ad una apertura al nuovo non indifferenti.

2. **Quali i criteri cui si è ispirata la CEI nella scelta dei partecipanti (vescovi, sacerdoti, laici) all'incontro?**

La scelta dei partecipanti sta a sottolineare lo spirito nuovo — direi conciliare — con cui si è svolto il convegno.

La CEI alle tante soluzioni ha preferito il criterio della massiccia partecipazione dei laici, affiancati dai sacerdoti, religiosi e vescovi delle singole comunità diocesane e locali. Segno, questo, di una rivalutazione del ruolo e della funzione dei laici nella comunità ecclesiale: ruolo e funzione ritenuti e ribaditi essenziali e fondamentali, se svolti in comunione con il proprio vescovo e con la comunità ecclesiale.

3. **Quali i contenuti più rilevanti visti in prospettiva giovanile e quale tipo di Chiesa ti sembra emergere dai lavori del convegno?**

La ricchezza di spunti offerti dalle parole del Santo Padre, dall'introduzione e dal commiato del cardinal Poma, dall'omelia del cardinal Vicario, dalle relazioni, dalle comunicazioni e soprattutto dai lavori delle commissioni, rendono certamente arduo

qualsiasi tentativo di sintesi. Per cui più che cercare di esporre i contenuti e le proposte emerse dal convegno, ritengo sia utile sottolineare alcuni temi di fondo che hanno informato di sé tutte le fasi del convegno, imprimendogli un taglio chiaro e preciso provocando da una parte, la stragrande maggioranza, consenso ed entusiasmo, e dall'altra imbarazzo e perplessità.

Un convegno quindi che non ha voluto di proposito privilegiare lo spirito accademico, encomiastico o trionfalistico, bensì il momento della grave e dolorosa riflessione, della rigorosa autocritica, della catarsi e della purificazione.

Il mistero della Chiesa pellegrina, « semper conformanda et reformanda », peccatrice ma, ciononostante, consapevole di essere chiamata alla santità, alla povertà, al servizio dei fratelli, specie i più deboli, i più emarginati, i più oppressi, i più umili; il rifiuto di ogni autoritarismo e integralismo, e, nel contempo, di ogni trasformismo e compromesso; il desiderio ardente di superare la dicotomia tra Chiesa istituzionale e Chiesa di base; il declino di una certa prassi paternalistica e la scomparsa di una mentalità riottosa e timorosa nei confronti dei diversi; l'esigenza di coinvolgere i fedeli nella vita della Chiesa e della società attraverso la partecipazione e l'autopromozione; la volontà di dialogare con tutti; l'accettazione e l'esaltazione del pluralismo all'interno e all'esterno della Chiesa: queste le note dominanti del convegno, che hanno suscitato un fremito e un sussulto e un segno di viva speranza in tutta la comunità ecclesiale. Proprio questa impostazione ha suscitato le simpatie dei giovani ai quali soprattutto si è rivolto il convegno, riponendo in essi le maggiori speranze e il compito di portare lo spirito del convegno nelle varie comunità locali. Questa immagine della Chiesa ha poi senza dubbio aperto una breccia che da lungo tempo si frapponeva tra la Chiesa e il mondo del lavoro.

4. **Pensi che la stampa abbia riportato in maniera adeguata e completa la dinamica del convegno?**

No: assolutamente. A parte l'Avvenire e qualche altra testata, nella stragrande maggioranza la stampa ha avuto un atteggiamento a dir poco indecoroso e fazioso. Non vi è stata infatti relazione o comunicazione o intervento che non sia stato travisato, adulterato, inquadrato in una logica e subordinato ad una ottica ben lontane dalla logica e dall'ottica degli oratori. Per cui, non solo, volutamente e sfrontatamente, sono state ignorate relazioni e comunicazioni come quelle di mons. Franceschi e di padre Magrassi, e accentuate e quasi sempre distorte la relazione di De Rita e la comunicazione di Bolgiani; ma si è arrivati addirittura a pubblicare testi falsi e a riportare avvenimenti e retroscene infondati e irreali, al limite presenti nella prevenuta, malferma e frustrata psiche di certi « giornalisti ».

Quale affermazione più ridicola di quella di « Paese Sera », secondo cui la comunicazione di Bolgiani — letta di fronte a 1600 persone e di fronte a tutta la stampa — si sarebbe conosciuta attraverso « confidenze e indiscrezioni »?! E come questa tante altre.

E ciò che più rattrista è che a causa di certi atteggiamenti si sono intralciati ed ostacolati gli stessi lavori del convegno. La stampa infatti impegnando la segreteria a pubblicare, oltre le relazioni, le stesse comunicazioni, ha fatto in modo che le macchine non avessero il tempo di pubblicare né le sintesi dei lavori di commissione del 2 novembre, né le sintesi dei lavori del convegno a cura di mons. Maverna e di padre Sorge. A tutt'oggi infatti noi delegati non conosciamo gli interventi fatti da tutti i delegati nelle dieci commissioni. E questo solo e soltanto per colpa di certa ottusa stampa e di certi inconsulti e scriteriati atteggiamenti.

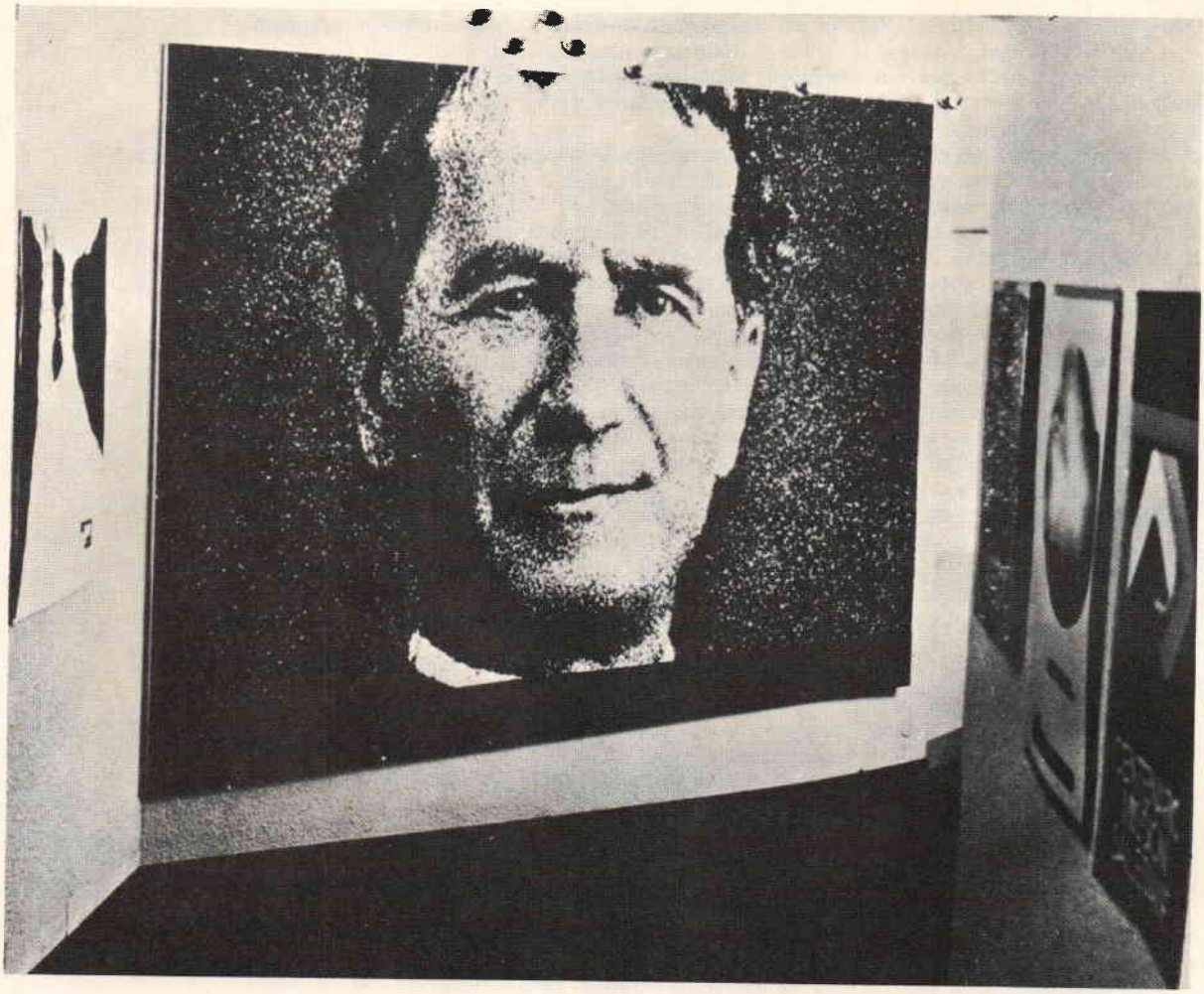
5. **Se volessi sintetizzare con una frase i lavori e le prospettive del convegno, cosa diresti?**

Direi quanto è stato detto in maniera molto significativa da Padre Sorge e da mons. Maverna: si è manifestata la volontà di « costruire la Chiesa nella Comunione e nell'amore » consapevoli che « nella partecipazione si verifica la vera promozione ».

6. **Un giudizio positivo allora?**

Sì, certamente. Il convegno ha infatti dimostrato una nuova e moderna sensibilità verso « le tensioni e le speranze » della società e della Chiesa italiana, rivelando una vitalità e una volontà di rinnovamento certamente superiore ad ogni previsione.

a cura di ARCADIO VACALEBRE



La « fantasia » di un exallievo scomparso

L'ESTASI DEI SANTI

Mentre la redazione di « Voci Fraterne » era in attesa di un articolo su don Bosco commissionato, ma ... non arrivato in tempo, per ricordare la sua festa liturgica (31 gennaio), è capitata sul tavolo della direzione la « fantasia » che pubblichiamo.

L'articolo, scritto in occasione della beatificazione di don Rua (29 ottobre 1972) è ancora di palpitante attualità e lo pubblichiamo volentieri sia perché presenta con molta efficacia i nostri protettori, sia per ricordare ancora il carissimo exallievo can. Luigi Deambrogio, di recente scomparso, che ne è l'autore e che ha scritto tante belle cose di don Bosco, oltre che con cuore di figlio, con la sua raffinata arte di scrittore e di poeta.

RACCONTO

Quella mattina, il 29 ottobre, in san Pietro, molto prima che le porte venissero aperte, c'erano solo due persone: un sacerdote ed un ragazzo, piccoli punti sperduti nella solitudine dell'immensa basilica.

Erano don Bosco e Domenico Savio.

Vestivano l'abito di tutti i giorni, come quando vivevano all'oratorio: il primo la sua veste talare e cappotto con mantelletta, il secondo come lo vediamo dipinto dal Crida o dal Caffaro-Rore.

Erano venuti alla grande festa: la beatificazione di don Rua.

LA PRIMA ... DISOBBEDIENZA

L'idea era venuta in mente a don Bosco, e come avrebbe potuto non venirgli? Lui, per quel suo primo figliuolo? Il suo Michelino?

Domenico Savio, udita la proposta, era esploso di gioia. Poi si pensò a don Rua.

— Caro Rua, aveva incominciato don Bosco, verresti con noi in san Pietro? Ci saranno i salesiani da tutte le parti del mondo.

Don Bosco, di proposito, aveva taciuto la ragione dell'invito. Ma don Rua, che già da tempo aveva avuto sentore di qualche cosa, si volse al suo Padre col viso rischiarato da un sorriso contenuto, ma mite e buono, e lo guardò con occhi dolcissimi che esprimevano una tacita preghiera ...

Don Bosco capì al volo.

— Ti comprendo, rispose; rimani ...

Era la prima ... disobbedienza di don Rua.

COME UOMINI

Don Bosco e Domenico Savio in fatto di beatificazioni e di canonizzazioni erano già esperti.

Ma per il suo caro don Rua, don Bosco avrebbe voluto tornare uomo, per una ora tra i figli, per applaudire forte colle mani e con tutti loro quando il velo sarebbe caduto dalla **Gloria** del Bernini.

Ne aveva fatto parola a Gesù.

— Non interpretarmi male, Signore; cerca di comprendermi. È solo il desiderio di un padre ...

— La cosa è stupenda, gli aveva risposto Gesù, e vorrei dirti di sì. Anch'io mi sono fatto uomo per gli uomini. E poi, a dirtelo piano, per i salesiani verrei anch'io, per non essere da meno del Papa, che per voi ...; Ma non posso accontentarti. Sai perché?

— Perché, Signore?

— Perché, se i salesiani ti vedessero vivo in mezzo a loro, succederebbe il finimondo: ed allora addio Papa, addio Beato don Rua ... Tu lo sai che le cose andrebbero così.

Don Bosco abbassò gli occhi.

— C'è una via buona per te ed il tuo Domenico. Voi andrete in san Pietro come uomini vivi, ma rimanendo del tutto invisibili alla gente.

È così che don Bosco e Domenico Savio quella mattina, senza cessare neppur un istante di essere beati comprensori in paradiso, poterono riprendere, per specialissimo divino privilegio, e per brevi ore, la lor vita sulla terra, come uomini in tutto, fuorché nel peccato.

Erano scesi presto in san Pietro, alcune ore prima della sacra funzione. La fretta era stata di don Bosco. Quel lungo tempo egli non l'aveva preventivato noiosa attesa, ma dolcissima presenza di pregustazione di infinita gioia.

Per chi è padre è naturale sentire ed agire così.

LE ROSE

Don Bosco rivedeva con stupore quella bella basilica nella quale da 85 anni non era più entrato, e con tenerezza d'affetto, mostrava al suo diletto Domenico, che non v'era mai stato, ora una cosa ora un'altra.

Una sosta più lunga la fecero davanti all'immagine di Pio IX. Quali memorie per l'uno e per l'altro!

Non che mancasse qualcosa alla pienezza della loro immarcescibile felicità, ma quel rivedere così, quello scambiarsi discorsi di cose già per altra suprema via conosciute, recava loro un nuovo diletto, in quel modo misterioso che i mortali non possono comprendere ed i teologi non saranno ancora spiegare.

— Guarda, Padre, guarda là in alto! — esclamò improvvisamente il ragazzo — che cosa vedo? Come ti hanno messo in alto!

Don Bosco sorrise, e volle cambiare discorso, ma il ragazzo riprese:

— Ci sono tante rose! Le hanno messe per te! È festa per Te!

— No caro Domenico, quello non è niente. Vedrai la festa di don Rua!

UN IMMENSO CORTILE

Intanto le porte della Basilica erano state spalancate. Moltitudini di giovani affluivano impetuose come fiumane possenti.

Cartelli e cartelli issati su lunghe aste avanzavano da ogni parte.

Prima era stata la Basilica ad inghiottirli, ma poi furono essi, nell'ondata crescente, a sommergerla.

Nomi e nomi.

Nomi lontani e nomi vicini.

Nomi immensamente cari.

Nomi grondanti memorie.

Memorie capaci di schiantare i cuori più adamantini nell'impeto dell'amore evocato.

Povero don Bosco!

Egli guardava e leggeva in silenzio ...

Ed il suo cuore, la sua mente, la sua memoria, il suo sentimento trasformarono insensibilmente quella grande Basilica in un immenso cortile ...

Il cortile dell'oratorio ...

Il suo oratorio, quello di don Rua e di Domenico Savio giovanetti.

Quello di tutte le città del mondo.

Allora, davanti a quella moltitudine di giovani, sogno di una vita intera, termine di ogni più affettuosa

cura, dal cuore di quel Padre salì d'istinto un moto profondo.

Entrare in quel cortile!

Come una volta.

E dire a tutti i figli che gli correvano incontro: « Figliuoli miei amatissimi ... ».

* * *

Nel frattempo il Papa era giunto all'altare, e col Papa don Ricceri, che concelebrava con Lui.

Don Bosco guardava trepido a quale fastigio il Signore avesse innalzato i suoi figli.

Ora vieni!

Tutte le luci erano accese.

Nell'atmosfera del grande mistero del Cristo, nel quale è dato ad un uomo di toccare il vertice della grazia, tutti i cuori si erano appuntati con involontaria crescente intensità sul momento atteso da generazioni di uomini.

Don Bosco e Domenico, attraverso il vasto emiciclo della Confessione, oltrepassata la pompa delle tribune ed il cordone d'onore dei cardinali, si cercano un posticino in piedi là dove la calca dei giovani era più stretta ed i cartelli più fitti.

Il cuore di don Bosco batteva forte.

Lui, il suo caro don Rua l'aveva già canonizzato quando era ancora ragazzo. Ma questa festa gli piaceva, così, davanti a tutti i suoi figli, davanti a tutto il mondo. Dovevano gridarlo tutti che don Rua era un santo, ed un grande santo, molto più di lui! Il cuore di un padre! ... E poi lui, Michelino, oggi lo voleva incontrare sorridendo, senza commozione, perché fosse tutta festa, solo festa.

Ora si sentiva solo più la voce del Papa. Poi l'apparizione di don Rua nella **Gloria.**

E l'applauso ...

L'applauso di don Bosco in mezzo ai figli! Ma don Bosco il suo don Rua lo vedeva vivo.

— Ora che tutti lo sanno, vieni, Michelino, vieni anche tu con noi.

E don Rua, alla voce del suo Padre, venne.

Venne anche lui come uomo, davanti a don Bosco ed a tutte le molte genti della famiglia salesiana.

Il suo volto era splendente, ma la sua espressione, se pur sorridente di suprema felicità, era contenuta; anche il suo occhio era sfavillante, ma dolce e buono.

Don Bosco e don Rua erano di fronte.

Uno sguardo.

Un istante ed un'eternità.

Un palpito ed una storia.

* * *

« ... sopra la folla della umanità, sollevato dalle braccia della Chiesa, questo uomo ... » (Paolo VI).

— Dio mio — esclamò fra sé don Bosco al sentire quelle parole « sollevare a braccia », lui, che di quella forza ne aveva avuta tanta — aspettate ...! aspettate tutti, che il mio figliuolo lo voglio alzare io con queste braccia ...

E l'avrebbe fatto se non si fosse ricordato della sua condizione.

Ma in quel momento molti salesiani piangevano commossi. Don Bosco e don Rua li vedevano solo col cuore, ma era più che se li avessero veduti con gli occhi.

« Un esile e consunto profilo di prete, tutto mitezza e bontà, tutto dovere e sacrificio, si delinea sull'orizzonte della storia e vi resterà ormai per sempre: è don Michele Rua beato! » (Paolo VI).

— Senti, don Rua? È la voce del Papa.

Allora don Rua, confuso, ma senza esitazione, rivolse gli occhi al cielo, e con voce umile, ma sicura e chiara, disse le parole della Madonna:

— L'anima mia magnifica il Signore.

Don Bosco e Domenico Savio continuarono con lui:

— E si allieta il mio spirito in Dio mio salvatore. Egli abbatte i potenti dai troni ed innalza i miseri.

SIGNORE, HO CEDUTO

E quell'altissima voce continuava: **« È a voi che guardiamo, giovani della grande scuola salesiana! ... Quanto siete a noi cari, quanto siete per noi belli ...! Come preme sul cuore la commozione delle straordinarie cose che il genio di carità di san Giovanni Bosco e del Beato Michele Rua e dei mille loro seguaci ha saputo produrre per voi ... »** (Paolo VI).

Don Bosco e don Rua istintivamente guardavano Domenico Savio.

Don Bosco, che fino a quel momento aveva dominato la commozione, che lo aveva stretto da ogni parte, quando sentì chiamare in causa tutte quelle creature che aveva sempre amate più che se stesso, i suoi sacerdoti, i suoi direttori, i giovani, i suoi giovani, la pupilla dei suoi occhi, che questo giovane santo, Domenico Savio, tutti impersonava, non poté più reggere, e diede sfogo al pianto.

Lacrime di padre gli solcavano il volto raggiante.

* * *

— Gesù, ho ceduto. Comprendimi. Perdonami.

— Don Bosco mio, non hai ceduto, rispose Gesù, sei andato in estasi. Quando quelli della terra vanno in estasi, salgono a Dio lasciando gli uomini; quando i Santi del Paradiso vanno in estasi, scendono con gli uomini senza lasciare Dio.

IN PIAZZA SAN PIETRO

E dopo tutta questa vicenda, dove sono andati don Bosco, Domenico Savio e don Rua?

L'ha detto il Papa, subito dopo, dalla finestra:

« ... Non possiamo immaginare la gloria di questi cittadini del cielo senza ripensarli in mezzo alla nostra gioventù ...».

Roma, 29 ottobre 1972

LUIGI DEAMBROGIO

minori ... che non votano, e i non-nati che pure già esistono come « individui », non riescono mai ad affermare i propri diritti anche se trovano spesso dei protettori, in buona o cattiva fede.

Città, edifici e persino scuole, occupazioni del tempo libero e spazi comunitari non sono, in genere, fatti per i ragazzi che pure sono il 25% della popolazione. È mentalità diffusa, specialmente fra amministratori e legislatori, considerare i bambini, al più, come esseri da proteggere e da sorvegliare, e non come persone dotate già di diritti che scaturiscono da bisogni vitali e che vogliono spazi, autonomie, occasioni e collaborazioni.

La Costituzione democratica ha stabilito in Italia un nuovo « contratto sociale » fra i cittadini, che corrisponde alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo dell'ONU.

Oggi la forza contrattuale dei sindacati sta imponendo la formulazione di nuovi rapporti, e forse di un « contratto sociale » su basi nuove, fra il lavoro e il capitale.

Ma credo si cominci ad intuire la necessità di un terzo « contratto sociale » che nasce dalla responsabilità di coloro che già possono godere dei primi due.

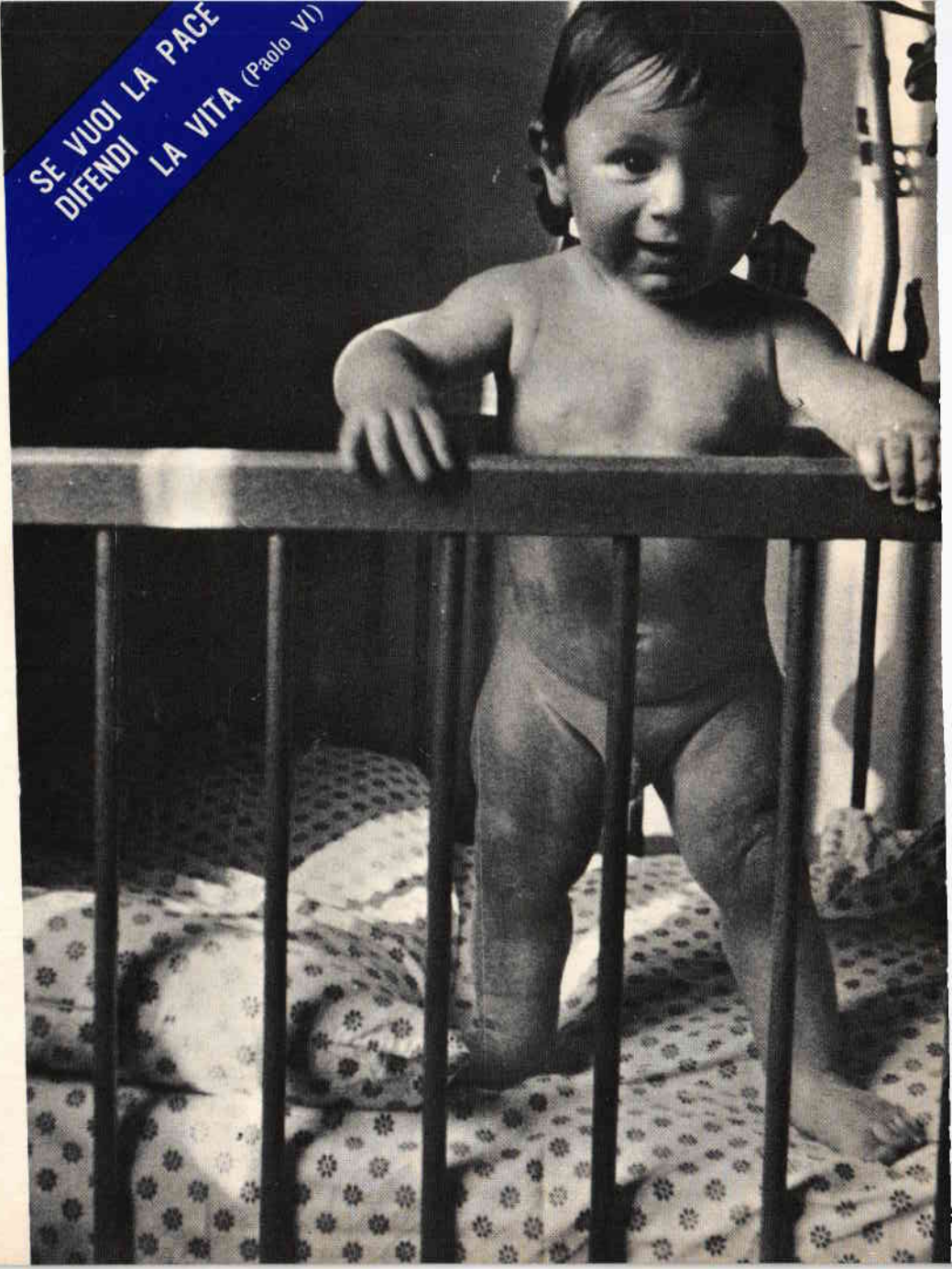
Questo nuovissimo contratto sociale impegnerà coloro che già esercitano la tutela dei propri diritti ed hanno voce e potere (i cittadini « di serie A ») a tutelare anche i diritti dei più deboli, di coloro che non hanno né potere né voce né mezzi di pressione (cittadini, oggi, « di serie B »).

Tutelare i diritti dei « piccoli » (in senso evangelico) vuol dire assumerli con priorità anche rispetto alle esigenze di noi adulti.

Ecco perché io credo che i problemi dell'aborto torneranno sempre, nelle varie loro forme, a inquietare le coscienze di tutti: perché l'aborto non è di per sé un fatto singolo che interessa la donna, è già un rapporto con un altro che **esiste,** con il più piccolo ed il più indifeso fra tutti i « piccoli ».

Da questo punto di vista, dalla piccolezza di quel germe vitale, da quel gruppo di cellule mirabilmente già organizzate e programmate eppure totalmente inermi, le urla delle femministe, le manovre dei partiti, le pressioni dei politici, la stampa radicaleggiante, le manifestazioni di piazza appaiono tutte manifestazioni del **potere.**

DOMENICO VOLPI



I PROBLEMI EDUCATIVI DELL'ABORTO

Ci stiamo abituando ad un linguaggio, che in fin dei conti condiziona poi le nostre strutture mentali ed il nostro agire.

Diciamo ad esempio « il problema » dell'aborto, come abbiamo parlato del « problema » del divorzio, o consideriamo « il problema » della sovrappopolazione nel mondo e quello della procreazione responsabile.

E poiché ci condizioniamo a pensare che si tratti di un problema, è facile poi essere tentati dalla soluzione tutta italiana, intellettualistica e giuridica, che basti fare una legge che risolva il problema: bene o male, ma lo risolva.

Una proposta: se d'ora in poi si parlasse sempre dei problemi (chiaramente e sempre al plurale) dell'aborto, così come della procreazione, ecc., forse sarebbe meno illusorio pensare che una legge possa risolverli tutti, di così diversa natura come sono.

« Problemi » dell'aborto, dunque, per trattare un tema di attualità. E se ci sono in proposito importanti problemi sanitari, medici, deontologici, sociali, giuridici, politici, non credo di essere vittima di una deformazione professionale se vi vedo anche parecchi problemi educativi.

mentari del mondo siano soddisfatti, che la popolazione non cresca a ritmo vertiginoso, che la produzione sia equamente ripartita ... Tutti discorsi che conosciamo e che approviamo, anche se poi da noi (e da altri) sono applicati male.

Ma torniamo agli aspetti educativi. Si dice: una famiglia deve saper programmare il suo futuro e deve quindi scegliere di mettere al mondo un figlio quando può **garantire** il suo avvenire, assicurargli un certo tenore di vita a livello **umano.** Giusto, in teoria. Sembrano, e sono, parole di buon senso ... e, appunto come tutte le parole, sono ambigue e si prestano a diverse interpretazioni. Nella società consumistica ed egoista, sono deformabili facilmente in senso materialistico.

Provo ad immaginare un non troppo ipotetico dialogo fra un babbo cinquantenne (o più) e un figlio decenne, il quale domandi: « Perché non sono nato prima? Perché hai i capelli bianchi? Perché non ho un fratellino, una sorellina ...? ». E si senta rispondere: « Perché prima di te sono venuti il televisore, la lavatrice, l'automobile, l'appartamento ... ». Il ragazzo sentirà che le cose sono state preferite a lui (e ad altri).

Il fatto è che l'uomo moderno vorrebbe eliminare tutti i rischi ... e un figlio comunque è un rischio. Ma anche l'uomo è il rischio di Dio.

IL RUOLO DEL BAMBINO NELLA SOCIETÀ

Certo, ogni volta che si pone il problema se vi sia posto per nuovi nati nella società di oggi, non può non rimbalzarci addosso il problema parallelo di quale sia il posto del bambino nella società.

Non si tratta solo di cibo e di casa (che non ci sono per tutti e che dovrebbero esserci).

Si tratta di porre a noi adulti una domanda inquietante: quale « spazio » dà la nostra società ai ragazzi (spazio giuridico, psicologico, fisico, economico, spirituale ...)?

Il ragazzo accetta di essere educato e di inserirsi nella società se si sente prima di tutto « accettato ». Accetta di assumere un **ruolo** se gli viene offerto questo ruolo, o meglio se è aiutato a trovarlo da sé. Risponde se è trattato come un interlocutore valido.

Ora, nella società attuale, i ragazzi sembrano non avere un posto proprio, un ruolo: essi sono al massimo considerati come oggetti di protezione (paternalistica e con molta sufficienza, o con falsa condiscendenza), raramente come soggetti dotati di diritti.

La struttura della nostra vita civile è tale per cui in essa si affermano e si fanno largo soprattutto coloro che godono di alcuni diritti, primo fra tutti il diritto di voto, che così diventa un mezzo (giusto) di pressione. In tal modo i cittadini organizzati nei partiti politici e nei sindacati portano avanti le loro lotte e rafforzano le loro posizioni.

Al contrario, i deboli, i « piccoli » nel più lato senso evangelico, ad esempio gli handicappati, i disoccupati che non possono scioperare, i malati che non possono protestare, gli ignoranti che non sanno, i

altro problema: quello di una discriminazione per sesso. La genetica darà la possibilità di conoscere prestissimo il sesso dei nascituri, e ciò mi fa pensare rabbrividendo alle atroci discriminazioni e alle « scelte » di vita concessa o negata ai feti in base al loro sesso, a seconda di certi contesti culturali: in quante delle nostre famiglie, ad esempio, esiste ancora il mito del « figlio maschio anzitutto », mentre in altri Paesi sarebbero preferite le femmine perché lavorano i campi ...

La determinazione precocissima del sesso dei nascituri si risolverebbe in scelte arbitrarie degli adulti, condanne senza appello come nelle peggiori dittature.

E per quanto ci riguarda come educatori, per un bambino o una bambina di domani che sapranno degli aborti voluti dalla madre — e per l'uomo e la donna che ne deriveranno —, il sapere di essere stato « scelto » o « scelta » a scapito di altri sarà gratificante o angosciante? Probabilmente sarà fonte di nuove nevrosi.

EDUCARE ALLA PROCREAZIONE RESPONSABILE

Certo, a parte la legislazione sull'aborto, è assai difficile educare alla procreazione responsabile in un contesto culturale nel quale tutti i mass-media presentano il sesso come giuoco e non come responsabilità ad elemento fondamentale di una « persona », e descrivono l'altro sesso come « oggetto ».

Nell'esaminare certa produzione di fumetti e di film ho avuto occasione di segnalare, anzi, che la donna non ha più neppure il rango di cosa, dato che verso gli oggetti si ha almeno un certo rispetto « conservativo », mentre nelle pornovicende sadiche la donna è usata, spezzata e gettata via con noncuranza, come non si fa con le cose.

Un'aggravante è che tale « oggetto » appaia per lo più « impossibile »: la donna descritta nel fumetto e nel film non esiste nella realtà, i suoi attributi femminili non sono così accentuati, le sue attitudini erotiche non sono così esasperate ...

Nei giovani lettori si suscitano false aspettative che restano insoddisfatte, all'eccitazione segue la delusione, si falsano i rapporti in reciproche attese tra fidanzati e coniugi.

La procreazione responsabile richiederebbe sì un'educazione sessuale più diffusa e completa, ma anche una minore pressione del « consumo del sesso », imposto e mercificato dai mass-media.

I fautori dell'aborto diffondono, fra i vari slogan, che occorre preoccuparsi non tanto della vita di chi deve ancora nascere, quanto piuttosto assicurare a coloro che nascono una vita decente.

D'accordo per quest'ultima parte, a condizione che una vita decente non consista nella sola soddisfazione dei bisogni primari e materiali, se no un allevamento di pollame in batteria sarebbe l'esempio più perfetto di società.

Occorre che le ingiustizie sociali siano superate, che i bisogni ali-

EDUCARE ALLA VITA

Il primo problema, evidente, mi sembra quello di **educare alla vita.**

Ciò non vuol dire soltanto rispetto e salvaguardia della vita umana in tutte le sue manifestazioni, ricordo del giuramento di Ippocrate che vieta l'aborto e di tutto l'insegnamento della Chiesa in proposito.

Dò per scontate queste cose già dette fra cattolici e vado oltre, alla ricerca di qualcosa di anteriore e di più profondo: parlo della necessità di un'**educazione al mistero della vita** che parta fin dai primi anni.

Mistero non vuol dire segreto o disinformazione: più che mai è necessaria l'educazione sessuale graduata secondo le età ma esplicita fin dall'inizio.

Mistero è qualcosa di sacrale: il miracolo della vita che si manifesta con l'infinita fantasia di Dio Creatore, che assume le forme più diverse, che investe ogni angolo della Terra e probabilmente dell'Universo. Forse la spiritualità orientale, ed una rilettura del Cantico delle Creature, potrebbero insieme offrirci in proposito elementi non solo poetico-sentimentali ma comportamentali.

La nuova sensibilità in materia ecologica, alla quale i giovani sono aperti, ci aiuterà a ritrovare nella natura la vita come valore. Potremo ritrovare lo stesso valore nella storia, nelle religioni, nella poesia, nel costume ...

L'educazione al matrimonio parte dunque da assai più lontano, da un'educazione ad amare ed accogliere la vita in tutte le sue forme e manifestazioni.

E poiché qualunque sia la « soluzione » legislativa che si crederà di dare al « problema » dell'aborto, essa sarà sempre inadeguata, e comunque l'aborto sarà più « facile », s'impone un'educazione non solo dei giovani fidanzati, ma degli sposi stessi: di quelli cristiani in particolare, ma anche degli altri, che a questo valore **vita** dànno pure, nel corso della propria vita, la più grande importanza.

Anche qui saltiamo gli aspetti più ovvi, il « tu non ucciderai » radicato nella coscienza dell'umanità eppure così facilmente dimenticato, dalle guerre di sterminio ai campi di concentramento, dalle condanne a morte agli omicidi bianchi nei posti di lavoro insicuri.

Mi sembra importante recuperare e sottolineare invece due punti importanti: **educare all'autonomia della coscienza, all'autonomia di giudizio** in particolare ed **educare all'accettazione.**

EDUCARE ALL'AUTONOMIA DI GIUDIZIO

Per l'aborto si ripete, per ogni cristiano e per ogni essere umano coinvolto nella discussione pro e contro, un dramma lacerante, un confronto traumatico. Da una parte sono i principi religiosi o morali, il rispetto istintivo per la vita, dall'altra sono i casi dolorosi, le situazioni drammatiche, le fattucchiere e le « praticone » ... e ci sono anche le femministe che gridano di voler disporre liberamente del proprio corpo (è la parola più discreta che viene usata, ma spesso le espressioni sono più crude), ci sono gli slogan radicali o « progressisti » che perentoriamente affermano come la liberalizzazione totale dell'aborto corrisponda alla liberazione della donna (e chi non è d'accordo con la liberazione?), al progresso civile (e chi può dirsi contro il progresso?), e così via.

La persona umana rischia di decidere, in un eventuale referendum o nelle discussioni e negli atteggiamenti d'ogni giorno, sulla base di motivazioni emotive oppure sotto il condizionamento degli slogan. È già accaduto a proposito del divorzio, e da entrambe le parti: molta gente ha votato per obbedienza religiosa (atteggiamento lodevole, ma motivazione insufficiente) o per esecuzione cieca di ordini di partito, per motivi politici (lo slogan più mistificatorio è stato « Non votare come Almirante », stampato da gente che regolarmente vota come il MSI, ad esempio contro il governo, sia pure per motivazioni diverse ... e infatti nel caso del divorzio le motivazioni erano diverse!).

Soprattutto i mass-media, giornali, cinema e televisione, che sono tutt'altro che dominati da una DC colpevole casomai di averli sempre sottovalutati, creano condizionamenti automatici per cui un valore **negativo in sé** (per riconoscimento di tutti, anche di chi sostiene leggi in favore) diventa improvvisamente simbolo di libertà, di progresso, di civiltà, di autonomia della donna.

Quella che va a farsi benedire, invece, è proprio l'autonomia: la possibilità di ascoltare la propria coscienza, di risalire in profondità e in silenzio ai valori veri, di esprimersi in modo originale senza ripetere parole e schemi altrui.

Educare all'autonomia di giudizio è un discorso che una volta, in campo cattolico, al tempo del dogmatismo e di un certo autoritarismo, poteva sembrare pericoloso.

Oggi che molti altri sono assai più dogmatici di quanto la Chiesa sia mai stata e che l'informazione più progressista come idee è presentata e imposta nel modo più autoritario, con metodo pienamente fascista, mi pare un discorso necessario.

Il dire il come e con quali difficoltà esula dal breve spazio di questo articolo, ma è importante sottolinearne l'esigenza.

EDUCARE ALL'ACCETTAZIONE

Giovani e non più giovani sposi, ma anche ragazzi e bambini debbono soprattutto essere educati all'accettazione.

Accettare se stessi, la propria natura di uomo o di donna, fino alla propria genitalità, per affermarsi come individui-persone senza tentare di cambiare le carte. Accettarci come siamo, difetti e limiti compresi, questa è la premessa per accettare gli altri, anche quelli « scomodi », che non è detto che noi stessi siamo « comodi » per tutti.

Accettare gli altri per essere accettati. Ma non solo questo, che potrebbe sembrare un atteggiamento utilitaristico: accettarli come **valore in sé,** comunque essi siano.

È estremamente contraddittorio che proprio coloro che predicano la lotta contro l'egoismo, il predominio dei valori sociali sull'individualismo, si battono contro il razzismo, ecc., cadano poi nel peggiore dei razzismi, nella più atroce delle discriminazioni, nel più crudo di tutti gli egoismi individuali: quello dei **nati** contro quelli che potrebbero nascere e vivere. Fra tutte le emarginazioni, l'aborto è la più crudele e definitiva: emargina dalla **vita.**

Educare all'accettazione (dei diversi, degli handicappati, degli scomodi, degli zingari ...) vuol dire, a un certo punto, educare anche all'accettazione dei figli « non previsti » o « non programmati ».

Parliamo di procreazione responsabile, e siamo d'accordo. Parliamo di programmazione familiare, e già questo termine può avere diversi significati, più o meno accettabili sul piano religioso e morale.

Sul piano educativo è certo che più si va avanti nella « programmazione » e più si rischia: cerchiamo almeno di essere coscienti di tali rischi, per correggerli se si può. E mi spiego: quando (in qualsiasi contesto religioso e culturale) si accettava un figlio « non previsto » come manifestazione della volontà di Dio o come espressione del Mistero della Vita, era poi più facile per la persona che nasceva assumere un ruolo: era il ruolo del **dono,** magari scomodo ...

Specialmente negli Stati che spingono a fondo nella programmazione delle nascite, poiché vi saranno sempre figli « non previsti », se non vi sarà un'immediata e piena accettazione, sarà assai difficile per il loro equilibrio psichico assumere il ruolo di un ... errore di programmazione.

Cito, da un ritaglio di stampa del 1974: « Il concepimento di un figlio, dipeso da uno sporadico congiungimento carnale dei coniugi, avvenuto durante il tempo in cui erano separati, non deve essere ritenuto determinante per l'interruzione della separazione stessa ... Questo principio innovatore è sostenuto in una sentenza di divorzio emessa dal Tribunale civile di Roma ».

Chiedo a coloro che educheranno le future generazioni: sarà più facile, per l'inserimento di un giovane nella vita, accettare di essere un dono di Dio oppure il risultato di uno « sporadico congiungimento » o di uno « sbaglio » della scienza (con l'aggravante che la cattiva scienza è anche presuntuosa ed ha pretese d'infallibilità)?

In questo caso, gli abortisti avrebbero la soluzione facile: i « non previsti » si eliminano.

Ma la logica illogica dell'aborto ci obbliga a riflettere subito su un

IN FAMIGLIA

notizie e voci da tutto il mondo

Congresso mondiale cooperatori

UNA DOMANDA SUPERFLUA:

Mercoledì 3 novembre 1976 il Santo Padre, Paolo VI, ha concesso una udienza speciale nella basilica di san Pietro ai 3.000 cooperatori che avevano partecipato all'Eucaristia presieduta (all'altare della confessione) dal rettor maggiore don Luigi Ricceri. Il solenne rito liturgico e l'udienza del Papa sono stati conclusione del congresso mondiale dei cooperatori salesiani ed insieme apertura del convegno europeo dei giovani Cooperatori.

Riportiamo di seguito le parole del Papa: « il discorso » ufficiale letto, le affettuose espressioni che ha intercalate nel suo discorso, sottolineate dalle entusiastiche interruzioni e applausi dei presenti.

E AL PAPA VOLETE BENE ?

« Ecco l'udienza che ci riempie di grande gioia, che noi abbiamo stamani, sia pur per un breve momento, ma un momento tutto e solo per voi cooperatori salesiani provenienti da ogni parte del mondo! Dovremo parlare le lingue di tutti per farci seguire, ma pensiamo che il cuore aperto e l'anima dei cooperatori salesiani sapranno comprendere e poi tradurre nelle loro rispettive lingue la nostra parola. Salutiamo con voi, attenti! ... il rettor maggiore della società salesiana, don Luigi Ricceri, il quale con i suoi benemeriti religiosi, con i suoi confratelli, con tutti quelli che lo seguono e lo sostengono può ben andare fiero della vitalità, del numero, dell'efficienza della famiglia spirituale che voi formate, raccogliendo l'eredità e le consegne di san Giovanni Bosco. E salutiamo voi, nonché tutte le associazioni che voi rappresentate davanti ai nostri occhi, con le parole di san Paolo « Gaudium meum et corona mea ». Davvero ci sentiamo circondati da una famiglia, ci sentiamo circondati da una grande moltitudine che vive nell'unità e che sente la fratellanza cristiana. Vi volete bene fra di voi? (*Sì!*). Siete contenti? (*Sì!*). E volete bene a don Bosco? (*Sì*). Questa risposta mi autorizza a fare un'altra domanda: « E al Papa, volete bene? » (*Sì!*).

Figli carissimi, sappiamo che siete qui convenuti in occasione del centenario dell'approvazione pontificia della vostra grande associazione, concessavi dal nostro predecessore Pio IX di venerata memoria. Voi avrete conosciuto tutta la storia di questa vostra grande famiglia di cooperatori e quindi non facciamo che rievocarne il titolo per sentire dietro a noi tutta una grande attività, tutta una grande massa, una massa non informe, una moltitudine, una folla, vorremmo dire, un popolo di cooperatori salesiani. E noi siamo felici di potere ora accogliervi a tale ambito traguardo dopo 100 anni. Se lunga e feconda è già stata l'esistenza della vostra Istituzione, noi desideriamo incoraggiarvi nel nome del Signore a protendervi in avanti verso la strada che ancora la volontà di Dio vi riserva di percorrere, secondo l'impulso del vostro santo fondatore. Al tempo stesso vi esortiamo a conservare l'entusiasmo della vostra vita cristiana e salesiana, assicurandovi che la Chiesa è con voi perché voi siete con la Chiesa.

Ora vorremmo fare a questo punto un giro d'orizzonte per guardarci intorno e vedere dove sono i salesiani nella Chiesa. Voi siete in tutti i continenti dove la Chiesa è diffusa, avete preso le dimensioni della Chiesa stessa e noi sappiamo e dobbiamo assicurarvi del bene che la vostra famiglia salesiana rende alla Chiesa ed all'umanità. È quindi ad una grande istituzione che voi siete iscritti, e questa vostra definizione — cooperatori — acquista il suo vero significato: Voi siete solidali, voi siete amici, voi siete della famiglia, voi avete quello che dovremmo desiderare da tante altre istituzioni ecclesiastiche, e cioè la continuità. Sappiamo che voi siete quasi tutti exalunni dei salesiani, vero? E questa fedeltà alla vostra radice educativa, pedagogico-professionale, ecc., è una delle prove, è uno dei distintivi, che la famiglia salesiana davvero porta, un tributo d'esempi e di opere incalcolabilmente prezioso.

In nome di Cristo che adesso noi umilmente, ma con pienezza d'ufficio rappresentiamo, vorremmo dire: « Grazie a tutta la famiglia salesiana » (*applausi*), alla famiglia salesiana e in special modo tra voi ai numerosi delegati al congresso mondiale dei cooperatori salesiani, rappresentanti, voi lo sapete, di ben 560 centri di 40 nazioni; siete come una specie di Società delle nazioni; e al gruppo dei giovani cooperatori riuniti per il loro primo convegno europeo (*applausi*).

Noi scorgiamo in voi forze vive e generose al servizio della Chiesa universale e delle Chiese locali, in spirito di autentica testimonianza cristiana e per la lievitazione spirituale, morale, ed anche umana della società presente. Sappiate che contiamo su di voi e sulla vostra cooperazione, facciamo assegnamento su di voi. Voi potete dire « Il Papa non ci conosce ... Cosa sa lui di noi? ». Ebbene, invece, riuniti

in questa vostra tessitura che vi fa una unità intorno alla formula, intorno alla figura di don Bosco, noi vi conosciamo tutti, e di tutti chiediamo noi stessi la cooperazione. Non è soltanto il rettor maggiore che chiede: « Siate cooperatori della nostra famiglia salesiana ». Io mi unisco a lui, e vi dico nel nome di Cristo: « Siate con noi, cooperate, lavorate così; perché siete veramente impegnati in una formula che vale la pena di fare propria e dà certamente la garanzia del premio divino » (*applausi*).

E sappiamo che questo lo diciamo, non possiamo tacerlo, anche con un certo grado di parentela che noi possiamo avere con voi. Abbiamo avuto un cugino a noi carissimo che è stato 17 anni, forse lo sapete, a Macao, nella vostra missione della Cina antica, e poi andò in Brasile; mandato là, improvvisamente mancò a questa vita ancora giovane, tanto pieno di vita tanto entusiasta della sua appartenenza alla famiglia salesiana. Non dico di altri rapporti personali che pure alla vostra Famiglia mi congiungono.

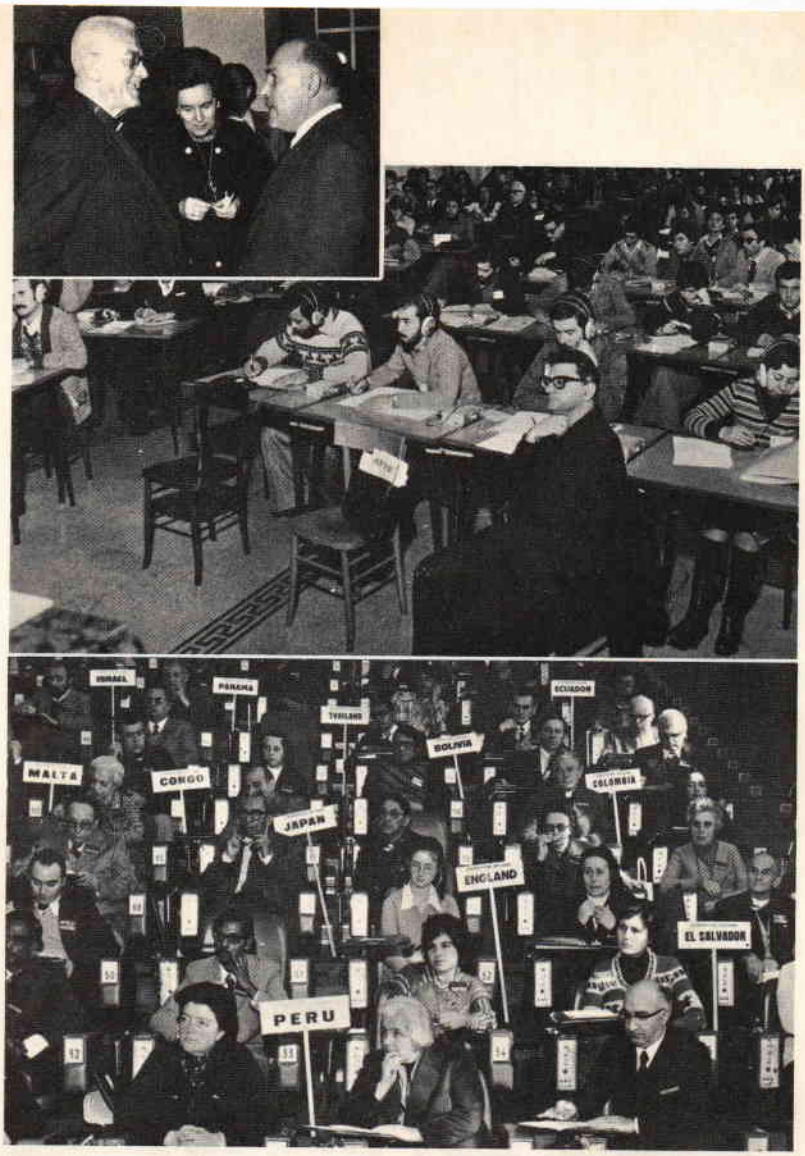
Ancora ripeto la mia compiacenza per essere fra voi e per avere il titolo una volta in pienezza, nell'invitarvi ad andare avanti, ad essere fedeli, a moltiplicare la vostra attività, a essere ripagati, direi, della stessa gioia che dev'essere nel vostro cuore, sapendoci cooperatori di questa grande impresa civile, religiosa, missionaria che è la famiglia di san Giovanni Bosco.

Noi vi diciamo questo con le parole che san Paolo diceva in una delle sue lettere per i Colossesi: « Ecco, ecco quanti hanno cooperato con me per il Regno di Dio e mi sono stati di consolazione ». Grazie figlioli.

E ora, per confortarvi nei vostri impegni ecclesiali e civili, e per invocare sulla vostra missione l'assistenza fecondatrice del Signore, vi impartiamo di cuore la nostra benedizione apostolica, a voi tutti, ai benemeriti responsabili della vostra associazione; e, in particolare, al caro venerato rettor maggiore ed all'intera e diletta società salesiana. Però voi avete ascoltato la Messa qui non è vero? Ebbene non volete dire ora una preghiera anche con me? (*sì!*). Un Padre nostro? (*sì!*) e un'*Ave Maria?* (*sì!*). E allora la mia benedizione sarà tanto più cordiale e ricca e, speriamo, l'aiuto di Dio più efficace. Siccome sono presenti diverse nazioni, allora diremo il Padre nostro in latino. *Pater noster ... Ave Maria ... (segue benedizione).*

Roma, 3 novembre 1976.

(dall'ANS)





Alcune immagini del congresso mondiale dei cooperatori, tenutosi a Roma-Pisana in accasione del centenario dell'associazione (1876-1976). Dall'alto in basso: il presidente mondiale degli exallievi, Gonzales Torres, e la consorte, a colloquio con un delegato salesiano; i giovani cooperatori d'Europa, radunati contemporaneamente a Grottaferrata; alcune fra le tante delegazioni di tutto il mondo, nell'aula-magna di via della Pisana: assieme ad un missionario, due congressiste orientali con i caratteristici abiti della loro terra.



Il tavolo della presidenza (in alto) e uno degli immancabili momenti di allegria salesiana, che non conosce barriere di razza e nazionalità

Hong Kong:

ECUMENISMO NEL NOME DI DON BOSCO

Sono appena rientrato da Hong Kong, dove, a fine novembre, si è svolto il primo congresso degli exallievi dell'Estremo Oriente ed Australia, ed è forte la tentazione di fare dell'insolito avvenimento una cronaca anche da punto di vista sentimentale e coloristico. Mi limito invece a due sole annotazioni su fatti essenziali, dai quali anche noi exallievi italiani — i privilegiati, i meglio organizzati (dicono) — possiamo trarre spunti di riflessione e d'incoraggiamento.

Sono intervenuti al Congresso, su quel lembo libero di terra cinese, oltre gli ospiti europei e americani, exallievi di otto paesi — unici assenti purtroppo i fratelli del Vietnam —, di ogni estrazione sociale e anche di differenti credi religiosi (la terza relazione è stata tenuta da un non cristiano, l'avv. Winston Chu di Hong Kong).

Ma in tutti, quasi comune denominatore e marchio di fabbrica indelebile, si è rivelato un grande amore a don Bosco e di conseguenza l'atmosfera del congresso è stata di schietta, gioiosa fraternità; un vero miracolo.

●

Gli obbiettivi del congresso: ci si proponeva di far conoscere meglio a quegli amici lontani l'anima del movimento, le sue strutture organizzative (dall'unione alla confederazione mondiale) e il potenziale d'incidenza che esso potrebbe avere, dovunque e specialmente se in cooperazione con le altre associazioni exallievi delle scuole cattoliche (OMAEEC), a servizio dell'uomo e per un mondo migliore. Questi obbiettivi pare che siano stati raggiunti, perché i congressisti, passati presto da un atteggiamento di incertezza e di curiosità ad una presenza cosciente e riflessiva (la prova si è avuta nei gruppi di studio), sono ritornati ai loro paesi, come io stesso due giorni dopo ho potuto costatare in Thailandia, con idee abbastanza chiare e volontà di organizzarsi ed agire.

Agli exallievi dell'Estremo Oriente, eredi di antiche prestigiose civiltà, talora protagonisti oggi di storiche svolte, un pensiero di riconoscenza (sono stati così delicatamente ospitali), di amicizia, di augurio non soltanto da chi, come me, ha avuto la fortuna di partecipare al congresso, ma anche da tutti gli exallievi italiani, per il messaggio esemplare di fedeltà a don Bosco e di dedizione che da Hong Kong ci è pervenuto, per l'arricchimento morale e spirituale che l'avvenimento ha, senza dubbio, portato a tutta la comunità mondiale degli exallievi associati.

●

Si sa che il mondo, nonostante guerre divisioni ed egoismi, cammina verso l'unità; ma questa unità non è già nel nome di don Bosco una felice commovente universale realtà?

NICOLA CIANCIO



Un personaggio singolare

LE « CRONACHE DELL'ORATORIO » LO MANTENGONO GIOVANE

Matteo Donati, nato a Figline Valdarno il 5 novembre 1896, frequentò l'oratorio assiduamente dai 7 ai 15 anni, partecipò alle attività oratoriane, si può dire dalla fondazione fino al 1910, quando per ragioni di studio si trasferì a Firenze per frequentare la scuola tecnica « Paolo Toscanelli ».

Nel 1915 fu chiamato alle armi, che gli stroncarono gli studi, nei quali riusciva brillantemente. Dopo la guerra ritornò a Figline e ben presto fu dirigente della corale, banda e filodrammatica figlinese; partecipò al concorso di Forlì dove la filodrammatica si classificò 3° a pari merito dell'Accademia di Firenze. Potenziò le attività culturali ed invitò gli exallievi dell'oratorio a parteciparvi attivamente. Fondò un gruppo folkloristico per canzoni popolari, ed i « Dilettanti alla ribalta » per i quali faceva il dicitore.

Nel 1954 ebbe l'incarico di ricostruire la banda dell'oratorio e riuscì a portare il complesso a 60 elementi. Era l'organizzatore dei servizi bandistici e delle gite, con non lieve sacrificio di tempo e di pazienza.

Nel 1959 all'unanimità fu eletto segretario del consiglio exallievi che mantenne e, possiamo dire, mantiene tutt'ora con precisione e dedizione completa, senza limiti di sacrificio.

Nei convegni exallievi è oltre che l'organizzatore, il poeta brioso acuto e sempre richiesto. Compose poesie e dialoghi per le recite dei ragazzi e non disdegnava di salire sul palco in mezzo a loro. Il suo poetare in vernacolo fiorentino, romanesco e figlinese creava umorismo e applausi infiniti tra gli spettatori.

In tempi molto difficili per l'opera salesiana in Figline, mise in evidenza la necessità dell'oratorio salesiano per Figline, animò tutti alla fiducia in don Bosco ed in don Rua; e per questo scrisse le « Cronache dell'oratorio » delle quali sono stati pubblicati 30 fascicoli, e ne rimangono 12 (già pronti) ma ancora da pubblicare.

Vive e s'immedesima dell'oratorio nei momenti di gioia e di dolore, sempre primo alla s. Messa dei ragazzi, pronto, nonostante l'età, all'assistenza all'oratorio ed ai divertimenti; e non c'è gruppo di exallievi che si riunisca dove lui (sempre richiesto) non sia presente ed animatore.

A quale scopo hai scritto le Cronache?

Vari furono gli scopi e te li elencherò:

anzitutto, per fugare ogni dubbio di lucro, ti dirò che per ogni numero che esce incasso dalle mille alle duemila lire, contro una spesa di oltre quattromila (fra clichet e carta) e questo avviene perché le Cronache interessano solo pochi vecchi exallievi dei quali ogni anno si assottigliano le file. Molte copie sono inviate come omaggio.

Quali gli scopi delle Cronache?

1. Dimostrare agli exallievi come, se non ci fosse stato il vecchio oratorio, non ci sarebbe stata la nuova opera don Bosco di via Roma. È il granello di senape di ieri che oggi ha i rami robusti;
2. dimostrare, come avrebbe cantato il Foscolo, « di che lacrime grondi e di che sangue » e di quanti sacrifici e di quante peripezie è intessuta la vita del vecchio oratorio;
3. avere l'orgoglio, dopo 18 anni di segreteria, di lasciare qualcosa agli atti.

Credi di aver trattato tutti gli argomenti che interessano il vecchio oratorio?

Credo di sì: ho parlato sommariamente dei locali e trasformazioni, ho parlato dei contrasti e dei passi falsi, ho parlato delle attività di quei tempi: musica, teatro, giochi, campeggi, sport. Ho parlato della beneficenza di allora. Ho parlato dei « profeti » e delle loro profezie. Ho parlato dei frutti visibili: vocazioni in generale e salesiane. Ho parlato della miseria del vecchio oratorio, ho parlato della giovinezza, della maturità e della vecchiaia, ho parlato dei ricordi e dei cimeli, ho parlato degli ultimi istanti chiusi veramente in bellezza. Ho parlato delle Cronache stesse per le quali nessun documento fu reperibile; ho parlato degli exallievi dei miei tempi, ho parlato dei salesiani che furono a Figline, ho parlato dei presidenti



Figline Valdarno: il loggiato del vecchio oratorio nel piazzale interno oggi divenuto « Piazza don Bosco »

Aveva una grande fiducia negli exallievi vecchi e giovani ed i frutti hanno dimostrato che aveva buon fiuto. All'inizio tutto procedé bene perché avevo nelle mani due relazioni, quella di don Lorenzo Margiacchi e quella di un altro confratello salesiano. Ma esaurite quelle con la « chiusura » del 1936, si piombò in un mare di guai.

Per fortuna vennero i « giorni caldi » di fine ottobre 1967, con la ventilata « chiusura » della nuova opera don Bosco di via Roma; fui spronato a riprendere nuova lena, allo scopo di dimostrare che Figline è Figline, cioè avvezza ai contrasti; che Figline aveva i suoi santi protettori in don Bosco e in don Rua (i profeti).

È di ieri quando correvo da una parte all'altra, come un « martinett » (un po' vecchio) per svegliare gli amici! Quante mattine ho colto nel sonno amici e per comunicare notizie sempre più gravi, circa la « chiusura » della casa di Figline.

Ma m'accorgo che lasciando a briglia sciolta il cavallo di Astolfo, nel cielo della fantasia, sto creando le Cronache della nuova opera don Bosco di via Roma, Cronache che io, come pregiudicato, non voglio scrivere.

Sappiano però i giovani che siamo orgogliosi di aver vissuto quelle ore.

a cura di EUVAR

dell'unione, ho parlato infine, in appendice, dei « Personaggi Illustri » e delle attività che resero lustro e decoro alla nostra città.

Quali difficoltà hai incontrato a stendere le Cronache?

Difficoltà di ogni genere, anzitutto di tempo. Se le Cronache del vecchio oratorio fossero state scritte dieci anni prima, sarebbero più complete e più precise. Non fosse altro che da dieci anni a questa parte tutti i testimoni delle vicende oratoriane sono scomparsi, per tacere dei 4 metri d'acqua che privarono questa segreteria del poco di archivio che aveva. Come si fa a fare le Cronache dell'unione, quando il solo documento rimasto in mie mani è la « voce amica » che porta la data 5 maggio 1909?

Quando iniziasti a scrivere le « Cronache »?

Fu dopo l'arrivo del nuovo direttore don Bisio, ai primi del 1964 e da lui incoraggiato a farle, dopo aver letto le sue Cronache di guerra, da me trascritte.



Figline Valdarno: la Nuova Opera in via Roma inaugurata il 6 gennaio 1961 dal rettor maggiore don Ziggiotti

SPECIALE/DIRIGENTI

La presidenza nazionale ritiene doveroso ricordare a tutti i dirigenti unionali ed ispettoriali i seguenti impegni più importanti:

1977 ANNO DEL TESSERAMENTO

È lo slogan lanciato in occasione del recente consiglio nazionale. Vuol dire moltiplicare lo zelo, inventare nuove iniziative, vivificare quelle tradizionali (i convegni) nell'intento di poter raggiungere, contattare, agganciare, associare il maggior numero possibile di ex nostri compagni di scuola e di oratorio.

31 GENNAIO, FESTA DI DON BOSCO

Adoperiamoci, dovunque, e nell'ambito della famiglia salesiana, perché la ricorrenza sia celebrata solennemente, chiamando a raccolta tutti gli exallievi, vicini e lontani,

Mi sembra opportuno sottolineare l'iniziativa presa dagli exallievi nelle grandi città, come Torino, Roma, Napoli, Bologna, ecc., di chiamare a raccolta il 31 gennaio, giorno della celebrazione liturgica del nostro padre, tutti gli exallievi di qualunque provenienza.

Sarebbe desiderabile che l'iniziativa si estenda anche alle altre città che ancora non hanno iniziato questa tradizione che incontra entusiasmo dovunque è stata realizzata.

XXI CAPITOLO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

Gli exallievi non possono non prendere viva parte all'evento. Cominciamo ad interessarci, in questa fase preparatoria, ai capitoli ispettoriali, cui gli exallievi debbono trovare il modo di portare un contributo di chiarificazione e di consenso.

CORSI FORMATIVI DIRIGENTI E LAVORATORI

Nell'attesa di farvi conoscere presto, con apposita circolare, il programma dei due corsi, Vi invitiamo a preoccuparvi sin da ora della scelta dei partecipanti e del reperimento di fondi nel caso che fosse necessario aiutare, nelle spese di viaggio e di partecipazione, qualche giovane o lavoratore.

RINNOVO DEI CONSIGLI DI PRESIDENZA DELLE UNIONI

Doveva avvenire nel trascorso anno sociale. Le unioni ritardatarie provvedano appena possibile. Chi ancora non lo avesse fatto o lo avesse fatto in modo incompleto si preoccupi d'inviare al centro nazionale (per l'annuario generale da pubblicare nei prossimi mesi) e alle presidenze ispettoriali lo specchio dei nuovi consigli, con le generalità e gli indirizzi.



Una originalissima inquadratura di don Bosco, il cui busto in bronzo fa buona guardia dalla cima del Castore, gruppo del monte Rosa, a 4.226 metri di altitudine

INCHIESTE NELLE NOSTRE SCUOLE

Federazione centrale

PREVALGONO GLI «OK»

Nelle classi terminali delle scuole medie degli Istituti della ispettoria centrale sono stati distribuiti agli alunni questionari a cura della Consulta ispettoriale Gex.

Si desiderava sondare *la inciden-*

za della scuola e dell'ambiente educativo, la rispondenza reale dei giovani, quindi la realtà stessa del rapporto educativo in atto.

Sono stati esaminati i questionari della 3ª media A (17), della 3ª media B (20) e della 2ª ITI (15) della scuola di *Cumiana;* della 3ª media A (22), della 3ª media B (24), della 5ª ginnasio (6) della scuola di *Ivrea;* della 3ª elettromeccanici (18) e di elettronica industriale (18) dell'*istituto Rebaudengo;* della 3ª ITI (21), della 3ª media A (17) e della 3ª media B (19) del *Colle don Bosco.* In *totale:* 196 *questionari.*

Le risposte sono state consegnate anonime e raccolte da una « équipe » che le ha attentamente vagliate e studiate, con tutti gli accorgimenti perché potessero essere garantite massima spontaneità e libertà di espressione. Il giudizio complessivo, per molti aspetti, si può dire addirittura *ottimo.* Per altri può suggerire utili riflessioni.

LE RISPOSTE

In genere, anche se le famiglie, mandano i figli negli Istituti salesiani, soprattutto perché garantiscono una scuola ordinata, ben organizzata e senza scosse, i ragazzi vengono presto interessati anche a un discorso educativo serio e approfondito.

Trovano l'ambiente al passo con i tempi, discutono, nelle varie occasioni scolastiche, dei più diversi eventi e delle più diverse situazioni.

Problemi familiari e sociali, politici e sindacali vengono ricordati nei questionari, perché i ragazzi hanno potuto discuterne fra loro, con gli insegnanti e assistenti e ne hanno poi parlato in famiglia e con altri amici fuori di scuola.

Si abituano i ragazzi a leggere i giornali, a valutare i fatti di cronaca, da Pasolini all'aborto, dalla droga alle armi, dagli episodi più sconcertanti a quelli più positivi del nostro tempo.

Sono tanti i ricordi perché la valutazione degli alunni ha potuto maturare attraverso confronti e commenti.

Vengono apprezzate pure l'istruzione religiosa, l'educazione alla vita di fede e la loro complementarietà con la formazione ai valori umani, anche se alcuni incoraggiano gli educatori ad essere ancor più decisi ed incisivi in questa azione caratterizzante per le nostre istituzioni.

Gli alunni parlano anche con interesse e attesa del movimento exallievi.

Contatti con giovani più maturi sembrerebbero utili per dibattere problemi, per arricchirsi di esperienze, per essere aiutati al momento di entrare nel mondo del lavoro, e ricevere contributi che aiutano la scuola salesiana ad essere sempre meglio in grado di rispondere alle complesse esigenze del tempo.

Però il *movimento exallievi non è molto conosciuto* in nessuna delle scuole esaminate.

Forse è proprio questo il *settore operativo da migliorare maggiormente* perché l'*influsso della scuola incida nella vita di chi la frequenta,* al di là dei limiti pur sempre piuttosto ristretti del quotidiano rapporto scolastico.

La *conclusione* non può che esprimere soddisfazione per la situazione educativa della scuola, il cui messaggio pare compreso e gradito dagli alunni.

Lo stesso incoraggiamento dei giovani può fare proporre una *formazione religiosa anche più incisiva e coraggiosa.*

Una miglior *conoscenza del movimento exallievi* si impone però, perché non sia involontariamente circoscritta un'azione educativa così positivamente accettata.

don CARLO BORGETTI
Docente di psicologia
presso il C.O.P. Rebaudengo-Torino

INCHIESTE NELLE NOSTRE SCUOLE

Verona

RISPONDONO LE TERZE MEDIE

Nella primavera di quest'anno è stato presentato agli allievi di terza media un questionario, che si articolava su queste domande:

1. Eri a conoscenza, prima dell'incontro odierno, della esistenza di una unione exallievi?
2. Ritieni che tale unione, nella forma in cui ti è stata prospettata, corrisponda alle esigenze ed alle aspettative di un giovane d'oggi? Quali sono i motivi del tuo giudizio?
3. Ti interessa partecipare alla vita dell'unione?
   Quali sono i motivi del tuo interesse o disinteresse?
4. Quali iniziative suggeriresti all'unione?
   In quali settori saresti disposto ad offrire la tua collaborazione?
5. Quale impressione ti hanno lasciato gli anni trascorsi all'istituto « Don Bosco »?
   La formazione ricevuta nell'istituto favorisce la tua eventuale adesione all'unione exallievi?
   Ti preghiamo di esprimere con chiarezza i motivi che ti hanno indotto a dare un parere positivo o negativo.

Vagliate le 110 schede, ne sono risultate le seguenti risposte:

III media - sezione A

1 Eri a conoscenza, prima dell'incontro odierno, della esistenza di una unione exallievi?

Sì	46,15%
No	53,85%

2 Ritieni che tale unione, nella forma in cui ti è stata prospettata, corrisponda alle esigenze ed alle aspettative di un giovane d'oggi? Quali sono i motivi del tuo giudizio?

Sì	73,03%
No	23,08%

I « sì » sono stati dettati soprattutto dal ricordo degli anni passati al « Don Bosco »; si manifesta rammarico per il fatto di non poter più vedere i vecchi compagni e gli antichi insegnanti. Per ciò che riguarda le risposte negative, sono state causate da due ordini di motivi: il più importante è la mancanza di tempo e di voglia di fare, il secondario è l'imputazione all'unione di una certa apatia, in quanto non sembra attuare alcuna attività.

3 Ti interessa partecipare alla vita dell'unione?
Quali sono i motivi del tuo interesse o disinteresse?

Sì	80,77%
No	19,23%

47,36% vorrebbero ritrovare le persone conosciute durante la scuola;

26,33% l'unione interessa per le possibilità di dialogo che offre con persone esterne che hanno già avuto gli stessi problemi che i neolicenziati stanno provando ora, e che quindi sarebbero in grado di delineare con più precisione gli aspetti della vita extra-istituto;

26,31% hanno dato risposte molto vaghe; probabilmente non hanno nessuna spiegazione razionale per questa loro scelta.

Posto 19,23% pari a 100%:

50% hanno altri impegni, o perché continuano allo stesso « Don Bosco », o perché non ne hanno voglia, o perché iniziano a lavorare;

gli altri non hanno spiegazione razionale per il loro rifiuto.

4 Quali iniziative suggeriresti all'unione?
In quali settori saresti disposto ad offrire la tua collaborazione?

Il 57,69% prospetta campeggi, gite, escursioni e discussioni; il 42,31% non ha nessuna idea.

Questo motivo è ricorrente anche per ciò che riguarda i settori in cui sarebbero disposti ad offrire la loro collaborazione.

5 Quale impressione ti hanno lasciato gli anni trascorsi all'istituto « Don Bosco »?
La formazione ricevuta nell'istituto favorisce la tua eventuale adesione all'unione exallievi?
Ti preghiamo di esprimere con chiarezza i motivi che ti hanno indotto a dare un parere positivo o negativo.

Il 61% si è detto assolutamente soddisfatto della scuola e dell'istruzione religiosa e morale ricevuta. Il 23,07% l'ha giudicato una buona scuola, il 3,84% mediocre, il 3,84% scarsa, il 7,71% decisamente cattiva.

Se ne ricava l'impressione di una scuola medio-buona come istruzione e decisamente buona come preparazione religiosa. Si registrano parecchie lamentele sull'eccessiva severità dei superiori in genere e sull'insipienza di alcuni professori.

I « sì » alla richiesta se l'istruzione ricevuta li avesse indotti ad entrare nell'unione sono stati il 46,15%, i « no » il 15,38%, i « forse » il 7,70%.

In generale non sanno i motivi che li hanno spinti a dare una tale risposta. Si ricollegano sempre ai « bei tempi andati » ed alla proiezione nel futuro dei 3 anni trascorsi nella quiete del « Don Bosco ».

III media - sezione B

1 Eri a conoscenza, prima dell'incontro odierno, della esistenza di una unione exallievi?

Sì	78,57%
No	21,43%

2 Ritieni che tale unione, nella forma in cui ti è stata prospettata, corrisponda alle esigenze ed alle aspettative di un giovane d'oggi? Quali sono i motivi del tuo giudizio?

Sì	85,71%
No	10,71%

Molti hanno affermato di non poter rispondere esaurientemente a questa domanda, e di non essere quindi in grado di spiegare i motivi della loro scelta, per il fatto di non conoscere sufficientemente le attività dell'unione. I responsi ottenuti dai sì si riferiscono soprattutto alla nostalgia per gli anni passati al « Don Bosco », mentre la mancanza di tempo costituisce l'elemento fondamentale dei pareri negativi.

3 Ti interessa partecipare alla vita dell'unione?
Quali sono i motivi del tuo interesse o disinteresse?

Sì	75,00%
No	25,00%

In generale, interessa abbastanza partecipare alla vita dell'unione. I

motivi di questo interesse sono da ricercare nelle prospettive future che può offrire l'unione stessa, e nel desiderio di ritrovare coloro che erano stati compagni di scuola.

Quasi sempre i « no » derivano da mancanza di tempo o dal fatto che gli allievi abitano troppo lontano per poter venire con regolarità all'istituto. Non sono state effettuate percentuali, in quanto la stragrande maggioranza di questi ragazzi ha omesso di rispondere.

4 Quali iniziative suggeriresti all'unione?
In quali settori saresti disposto ad offrire la tua collaborazione?

Le iniziative sono quasi tutte generiche: il 61,13% desidererebbe gare sportive, films, concerti pop, festine (con ragazze, come da loro espresso desiderio); il 13,69% vorrebbe dibattiti, aiuto concreto verso exallievi in condizioni morali e materiali disagiate, raduni (che alcuni vorrebbero addirittura quindicinali); si caldeggia comunque un incontro in cui si possa spiegare che tipo di impatto l'exallievo debba aspettarsi con la scuola all'esterno dell'istituto.

I settori nei quali gli exallievi di terza media sarebbero disposti ad offrire la loro collaborazione sono i più vari, ma anche i più generici possibili.

5 Quale impressione ti hanno lasciato gli anni trascorsi all'istituto « Don Bosco »?
La formazione ricevuta nell'istituto favorisce la tua eventuale adesione all'unione exallievi?

Ti preghiamo di esprimere con chiarezza i motivi che ti hanno indotto a dare un parere positivo o negativo.

Il giudizio sul « Don Bosco » come scuola, è stato:

il 32, 14% l'ha giudicata di suo assoluto gradimento;

il 28,57% l'ha trovata buona;

il 25,00% l'ha trovata mediocre;

il 7,14% l'ha trovata scarsa;

il 7,14% l'ha trovata decisamente cattiva.

Il Don Bosco risulta quindi una scuola decisamente buona sotto il profilo dello studio. Le lamentele riguardano i pochi divertimenti, i pochi rapporti col mondo esterno, e quelli nulli con l'altro sesso.

Alla domanda se l'istruzione dell'istituto li avesse avviati a divenire exallievi, il 60,71% ha risposto affermativamente, giustificando questa scelta col dire che il « Don Bosco » li ha abituati a vivere in comunità, e che vogliono quindi continuare sulla stessa strada; il 10,71% ha detto recisamente che i tre anni di medie sono ampiamente sufficienti ad allontanare qualsiasi persona dall'istituto e da qualsiasi organizzazione similare per tutta la durata della vita; il 7,70% non si è sbilanciato, rispondendo che « forse » ... « però » ... I restanti non hanno neppure accennato ad una risposta.

III media - sezione C

1 Eri a conoscenza, prima dell'incontro odierno, della esistenza di una unione exallievi?

Sì	50,00%
No	42,85%

2 Ritieni che tale unione, nella forma in cui ti è stata prospettata, corrisponda alle esigenze ed alle aspettative di un giovane d'oggi?
Quali sono i motivi del tuo giudizio?

Sì	67,86%
No	32,14%

Anche qui si ritrovano delle risposte vaghe; qualcuno però ha sottolineato il fatto che per tre anni, né exallievi, né professori hanno loro parlato di una associazione come la nostra.

3 Ti interessa partecipare alla vita dell'unione?
Quali sono i motivi del tuo interesse o disinteresse?

Sì	46,43%
No	53,57%

Anche qui si sono posti i « sì » pari a 100% e si sono calcolate le risposte percentualmente.

Nel 69,00% dei casi si vogliono solo rivedere i vecchi compagni ed insegnanti, mentre il 30,00% è molto interessato al futuro che si può costruire con l'appoggio dell'unione.

Posti ora i « no » pari a 100%: il 46,56% ammette di avere altri interessi, difficilmente conciliabili con l'impegno derivante da un'attiva partecipazione alla vita dell'unione, mentre il 44,44% non vuole entrare in quanto non sa ciò che è obbiettivo dell'unione stessa, oppure perché pensa sia una perdita di tempo. I rimanenti non hanno dato risposta.

4 Quali iniziative suggeriresti all'unione?
In quali settori saresti disposto ad offrire la tua collaborazione?

Iniziative nuove per l'unione: il 75,60% è molto prosaico: vuole gare sportive, campeggi, escursioni in montagna; un 10,69% vuole i raduni periodici; il 13,71% non ha idee. Questa mancanza di idee si ritrova anche nell'elevato numero di risposte non date alla domanda « in quali settori, ecc. ».

5 Quale impressione ti hanno lasciato gli anni trascorsi all'istituto « Don Bosco »?
La formazione ricevuta nel-

l'istituto favorisce la tua eventuale adesione all'unione exallievi?
Ti preghiamo di esprimere con chiarezza i motivi che ti hanno indotto a dare un parere positivo o negativo.

Il « Don Bosco », comunque, ha soddisfatto questi ragazzi? Sì, ed in maniera assoluta nel 39,28% dei casi; solo come scuola, nel 17,86% dei casi; è stato giudicato mediocremente nel 17,86%; il 14,29% l'ha giudicato scarso; il 10,71% decisamente cattivo.

In generale si può dire che sotto l'aspetto dell'istruzione il « Don Bosco » non abbia del tutto usurpato la fama che detiene. Per quanto riguarda gli aspetti complementari della vita d'istituto, ci si lamenta della troppa istruzione religiosa e dell'eccessiva severità. Anche in questa classe si riscontrano lamentele nei riguardi di taluni professori, secondo gli allievi non all'altezza del ruolo che ricoprono.

L'istruzione ricevuta può avere spinto i ragazzi a divenire exallievi?

Sì	39,26%
No	25,00%
Forse	28,57%

Si ha l'impressione che, soprattutto in questa classe, ci sia un certo attrito tra corpo docente ed allievi. Infatti molti dei « no » sono motivati dall'antipatia provata verso i professori in genere. Per coloro che invece hanno dato risposta affermativa, vige, sopra ogni altra considerazione, la speranza che nell'unione vi siano persone moralmente rette, quali hanno trovato negli anni di scuola, ed in grado di aiutarli sia materialmente che moralmente in futuro.

III media - sezione D

1 Eri a conoscenza, prima dell'incontro odierno, della esistenza di una unione exallievi?

Il 37,04% non ha mai sentito parlare dell'unione exallievi;

il 62,96% la conosce, ma soprattutto di nome.

2 Ritieni che tale unione, nella forma in cui ti è stata prospettata, corrisponda alle esigenze ed alle aspettative di un giovane d'oggi? Quali sono i motivi del tuo giudizio?

Sì 55,55%: l'unione corrisponde alle esigenze dei nostri tempi.

No 40,74%: l'unione è un residuo del passato.

Il 6,363% dei « no » ha giustificato la sua decisione col dire che l'unione è un organismo inetto, che mal corrisponde alle esigenze giovanili. Tra i « sì », il 53,53% la considera come un club di ritrovo per ex appartenenti ad una certa scuola, il 26,66% un'assemblea di consiglieri a cui rivolgersi per averne utili indicazioni circa il prossimo futuro.

3 Ti interessa partecipare alla vita dell'unione?
Quali sono i motivi del tuo interesse o disinteresse?

Sì 74,07% hanno interesse a partecipare alla vita dell'unione: il 30% per ritrovare i vecchi amici; il 35% per avere informazioni riguardanti il futuro.

No 14,81% non nutre alcun interesse per l'unione; il 75% dei « no » vede l'unione come doppione di una scuola già superata, e che quindi non merita alcuno spreco di tempo.

4 Quali iniziative suggeriresti all'unione?
In quali settori saresti disposto ad offrire la tua collaborazione?

Le iniziative consigliate sono: 33,33% gite, attività sociali, dibattiti; 21,14% raduni con frequenza semestrale. Il restante 45,53% ha preferito non rispondere. Anche qui le indicazioni che si possono trarre sono tutte sul generico, come pure generici sono i campi in cui i neo-exallievi si offrono di collaborare.

5 Quale impressione ti hanno lasciato gli anni trascorsi all'istituto « Don Bosco »?
La formazione ricevuta nell'istituto favorisce la tua eventuale adesione all'unione exallievi?
Ti preghiamo di esprimere con chiarezza i motivi che ti hanno indotto a dare un parere positivo o negativo.

Giudizi sul « Don Bosco »: il 42,31% l'ha trovato di suo gradimento, il 23,08% pensa sia solo una buona scuola, il 26,91% pensa invece che sia piuttosto mediocre, mentre il 7,7% l'ha giudicato decisamente cattivo. I pareri che se ne hanno, sono che il « Don Bosco » è un istituto in cui sono abbastanza contenti di aver studiato, ma per cui non verseranno certo molte lacrime all'atto di andarsene. Le lamentele riguardano, al solito, l'eccessiva severità del trattamento e la scarsa qualità del vitto. Passando al punto successivo, al 55,55% l'istituto ha fornito una formazione che consente di entrare a far parte degli exallievi, al 14,81% non l'ha data, mentre l'11,11% è incerto.

CONCLUSIONI

Per quanto riguarda il discorso a noi più vicino, cioè intorno all'adesione o meno all'unione, gli allievi sono stati relativamente poco informati della esistenza dell'unione. In più, il sapere che una unione del genere esiste, non basta da solo a far aumentare il numero degli iscritti: bisogna anche che si faccia adeguata opera di propaganda su ciò che si attua e su ciò che si potrebbe attuare se ci fosse l'aiuto di tutti.

Per i Gex dell'unione exallievi don Bosco di Verona

FORCELLINI LEONARDO
NUVOLARI GIUSEPPE
PASINI FELICE
ZANIN SILVIO

Un documento degli « ex » di Palermo:

IMPEGNO CRISTIANO NELLA VITA PUBBLICA

Gli exallievi salesiani di Palermo, sulla scia dell'insegnamento di don Bosco che riconoscono sempre più di viva attualità, mentre riaffermano la loro incondizionata fedeltà al magistero supremo del Papa e dei vescovi con lui, pienamente convinti della indissociabilità della vita individuale e sociale dalla fede e della sempre urgente necessità di un impegno al servizio dell'intera famiglia umana per la realizzazione di una società migliore, accogliendo i principi fondamentali dello statuto della confederazione mondiale degli exallievi salesiani che riguardano la difesa e la promozione dei valori inerenti alla persona umana e il rispetto della dignità dell'uomo e della famiglia; e ancora, la promozione e l'elevazione culturale, sociale, morale, spirituale e religiosa, conforme alla educazione ricevuta (capo I, statuto confederazione mondiale); **si impegnano**

ad operare con geniale ed autentica originalità alla luce della fede e della dottrina della Chiesa (nota CEI 11 maggio 1976);

a testimoniare con una condotta di vita coerente ed onesta la propria dedizione al bene comune, tanto più assidua e coraggiosa quanto maggiori sono le responsabilità morali, sociali e politiche di ciascuno;

ad agire sul piano sociale in quelle organizzazioni nelle quali in coscienza ritrovano ideologicamente la matrice cristiana e cattolica;

a sfuggire alla tentazione di disperdere le proprie energie ma piuttosto a collaborare per tradurre in atto gli ideali cristiani e le aspirazioni di un'autentica promozione umana additata dal Pontefice in quella mèta suprema che è « la civiltà dell'amore ».

IN PARTICOLARE

agli uomini che servono la comunità umana e cristiana sul piano politico, **richiedono:**

1. **un convinto impegno** per la difesa, a tutti i livelli e con tutti i mezzi, della vita umana indipendentemente dall'età, dall'efficienza fisica e psichica e dalle capacità produttive;

2. **il riconoscimento** della priorità della funzione educativa e formativa in qualsiasi progetto di riforma scolastica e l'impegno per la difesa della libertà effettiva della scuola e dell'insegnamento;

3. **un impegno efficace** per attuare una politica di intervento a favore delle classi più disagiate alla luce e nel rispetto dei valori della persona umana realizzando, in ogni caso, per tutti e ad ogni livello le condizioni ottimali di sicurezza ambientale e sociale;

4. **un impegno** ad attuare una riforma della pubblica amministrazione affinché il servizio reso al cittadino divenga efficiente e responsabile;

5. **un impegno** all'attuazione di una riforma sanitaria nella quale occupi un posto di rilievo la medicina preventiva con particolare riguardo alle scuole e agli ambienti di lavoro;

6. **l'impegno** a un'opposizione costante a tutte quelle forme alienanti di vita che strumentalizzano l'uomo nei confronti di un sistema, sia esso politico o sindacale o di produzione, e capovolgono il principio dell'uomo come « fine ultimo » del lavoro stesso e di ogni organizzazione sociale;

7. **un deciso impegno** ad avviare a soluzione con i più opportuni strumenti legislativi il problema occupazionale soprattutto dei giovani;

8. **l'impegno a conciliare,** con riforme e metodi economici specifici, le libertà individuali e il benessere in una società basata sui valori morali e sulla giustizia;

9. **un impegno,** infine, a che l'amministrazione della giustizia realizzi la sua fondamentale funzione in aderenza ai suoi valori istituzionali e nel più funzionale e tempestivo servizio alla collettività.

Tutto questo perché gli exallievi di don Bosco sono fermamente convinti del valore insostituibile della libertà. La democrazia va riveduta, migliorata e integrata, senza essere « ribaltata » in modo che in essa trovi espressione la coscienza comune, abbia peso la reale volontà del popolo e si attui il massimo grado di partecipazione attiva e consapevole. La visione cristiana della vita e della società ne può essere il più efficace stimolo e la migliore garanzia.

LE DATE DEI CONSIGLI FEDERAZIONI ISPETTORIALI

9-10 ottobre	Veneta S. Marco	Cison di Valmarino (Treviso)
16-17 ottobre	Novarese-Aless.	Muzzano (Vercelli)
23-24 ottobre	Emiliana	Bologna
24 ottobre	Centrale	Torino Rebaudengo
24 ottobre	Ligure	Genova Sampierdarena
2-4 novembre	Sicula	Zafferana Etnea (Catania)
7 novembre	Campana	Castellammare di Stabia (Napoli)
14 novembre	Pugliese	Santeramo in Colle (Bari)
21 novembre	Subalpina	Avigliana (Torino)
27-28 novembre	Laziale	Roma Ups
4-5 dicembre	Sarda	Donigala (Cagliari)
11-12 dicembre	Adriatica	Loreto (Ancona)
19 dicembre	Veneta San Zeno	Verona
23 gennaio 1977	Lombarda	Milano

Quattro spedizioni

ALASSIO IN FRIULI

Data: dal 4 al 18 luglio 1976, in due scaglioni; altre tre spedizioni in agosto e settembre.

Località: Avilla di Buia, frazione in cui non erano in corso né previste altre presenze di volontari organizzati.

Partecipanti: 17 persone nei primi due turni: exallievi di Alassio.

Promotori: Oltre la casa salesiana, la CRI di Alassio, exallievi, esercenti, amici del gruppo speleologico, la comunità giovanile, il gruppo OMG, e altri privati.

Attività svolta: si prevedeva una modesta partecipazione nostra al lavoro di « ricostruzione », con l'inserimento e la condivisione della comunità locale.

A conti fatti, possiamo dire che il nostro principale contributo possa qualificarsi come « animazione sociale ». Al nostro arrivo, la cucina militare che aveva svolto sino a quel giorno un servizio insostituibile, doveva essere smobilitata: così fummo costretti a trasferirci in blocco nella « Tendopoli blu », ed assumerci il servizio di cucina per tutto il campo, col nostro fornello, viveri, cuochi, ecc., pur pagando sempre la nostra « quota » contributiva.

Da allora, la nostra Messa serale, momento di riflessione e del programma giornaliero, vide la partecipazione di molte persone. Abbiamo inoltre contribuito, con stile veramente comunitario, ai problemi di bucato, pulizia, ecc. Anche la gioventù del luogo, in gran parte, si coagulò e si organizzò intorno a noi, formando un unico blocco di lavoro.

Al momento della nostra partenza ci è stata fornita una serie di prove tangibili e toccanti: la nostra presenza era stata non solo compresa ed accettata, ma veramente condivisa.

Questo ci conforta a credere che si è lavorato fino ai limiti delle nostre possibilità; e che la nostra presenza ha contribuito non poco a ricreare un clima di fiducia, di armonia e di buona volontà.

A conclusione, in termini « quantitativi », il nostro contributo dovrebbe qualificarsi pressoché irrilevante, di fronte all'immensità dei bisogni: per il suo significato morale e per il suo valore formativo, ha però lasciato in tutti noi un segno profondo.

don MARIO ANDREOLETTI
delegato giovani

CALENDARIO DEI CONVEGNI '76-'77

OTTOBRE

3 Napoli-Don Bosco.
24 Arese, Chiari, Schio.

NOVEMBRE

14 Darfo, Milano S. Ambrogio.

DICEMBRE

5 Palermo-Sampolo.
8 Firenze-Istituto, Frascati-Capocroce, Torino-S. Giuseppe.
12 Lanuvio.

GENNAIO

30 Comacchio, Monghidoro.

FEBBRAIO

6 Genzano, Roma-Testaccio.

MARZO

20 Roma-Borgo Ragazzi, Roma-Pio XI.
27 Roma-Gerini, Roma-S. Cuore.

APRILE

3 Civitavecchia, Roma-Mandrione.
17 Bologna-Istituto ed Oratorio, Catania-Barriera, Verona-S. Zeno
24 Trevi.

MAGGIO

7 Parma.
15 Frascati-Villa Sora, Montechiarugolo.
29 Palermo-Sampolo.

GIUGNO

5 Gaeta.

SOTTOSCRIZIONI PRO-TERREMOTATI

Riporto somme precedenti			**L. 18.700.815**
Battiati Vincenzo	Milano	»	10.000
Ceroni Renato	Penango	»	20.000
Delleani Paolo	Biella	»	70.000
Gasparrini Pasquale	Salerno	»	5.000
Ferrari Tarcisio	Trento	»	10.000
N. N.	Roma	»	7.500
Riccardi sac. Ezio	Firenze	»	5.000
Salussola Elso	Biella	»	3.000
Unione exallievi	Ivrea	»	150.000
Unione exallievi	Faenza	»	70.000
Unione exallievi	Milano S. Ambrogio	»	125.000
Unione exallievi	Schio	»	200.000
Totale al 31 dicembre 1976		**L.**	**19.376.315**



Un gruppo di exallievi ragionieri, del Pio XI di Roma, durante il convegno celebrativo del ventennale dell'ITC

Roma - Pio XI

NUOVE FORMULE ORGANIZZATIVE

Non intendiamo fare la relazione del « solito » convegno annuale, realizzato, con un numero di presenti veramente consolante, tanto da gremire letteralmente la cappella. Ma vogliamo richiamare l'attenzione su ciò che l'ha reso particolarmente interessante per le proposte, le discussioni e le decisioni che ne sono emerse.

Si è portato avanti il discorso su due temi di base e sostanziali: nuova struttura del consiglio direttivo e nuova organizzazione per le attività di gruppo.

1. Data la configurazione della nostra casa e le trasformazioni successive avvenute in questi decenni, si è deciso, pur rispettando e organizzando bene l'incontro plenario, di ripiegare sull'articolazione di convegni o incontri di gruppi, distinti così: exallievi anziani (provenienti dalle scuole professionali), Gex (exallievi giovani), exallievi del centro formazione professionale, exallievi dell'oratorio, exallievi della ragioneria. Non, dunque, divisionismo di correnti eterogenee, ma unione di persone aggregate in sezioni, in cui ciascuno ritrova la propria identità.

Ne abbiamo avuto un esempio sorprendente nel convegno dei ragionieri, invitati per celebrare il ventennale dell'istituto tecnico commerciale: hanno risposto in modo inatteso per numero e provenienza, anche dalle regioni più lontane. È stata una giornata piena di continue emozioni, che traspariva dal volto di tutti, dagli abbracci di chi si rivedeva dopo dieci, quindici, venti anni. Giornata ricca di ricordi, ma anche di proposte concrete: incontro mensile, impegno civico e cristiano nella testimonianza di vita familiare e sociale, interessamento e aiuto fraterno per sistemare i giovani ragionieri che non trovano adeguata attività professionale, rendere partecipe l'associazione delle gioie e dolori come cose « di casa nostra ».

E dai giardini di Villa Tuscolana, dove ci siamo riuniti festosamente intorno alla mensa, i vari gruppi partono con nostalgia e col proposito di rivedersi quanto prima.

E Romani Mario, con un bel gruppo di ragionieri diplomati nel '66, organizza la festa del decennale del diploma: 25 aprile; e subito si mettono al lavoro per « pescare » i trentasei diplomati del '66.

Quello che s'è fatto per i ragionieri si ripeterà, in tempi distinti, per gli altri gruppi con attività omogenee e diverse, che rispondano insomma ad esigenze più concrete ed immediate.

2. L'altra parte del discorso riguarda il consiglio direttivo e il modo di eleggerlo. In varie riunioni precedenti, in cui si è discusso ampiamente sulla nuova fisionomia dell'exallievo e sulla formazione cristiana per rimanere fedele agli insegnamenti di don Bosco, si è voluto dare all'unione la seguente strutturazione: ogni gruppo ha tre dirigenti (vicepresidente, segretario, cassiere), coadiuvati, nel loro consiglio di sezione, da generosi collaboratori, segnalati all'interno del gruppo medesimo, che regolano le attività del proprio settore. Questi, a loro volta, riuniti in assemblea, hanno già eletto il consiglio direttivo dell'unione exallievi « Pio XI » che consta di 15 elementi.

Naturalmente la responsabilità è divisa, ma l'impegno investe un numero notevole di persone, interessate a dar vita a tutta l'unione, raggiunta così nei singoli in modo rapido, capillare e più convincente.

Abbiamo sentito negli exallievi maggior entusiasmo, desiderio di un contatto più frequente e significativo, che permetta di fare in solido qualche cosa che non si esaurisca in tante parole, belle e sincere senza dubbio, ma sulle quali si stende presto il velo della vita quotidiana che tutto prende ed assorbe.

Sentiamo ripetere: « Con don Bosco e con i tempi »! La formula resta un programma, ma bisogna tener presente che i tempi cambiano e camminano: identica dunque la sostanza, diversa solo la forma. E all'altra formula: « unità e rinnova-

mento », aggiungiamo che non basta più dire « bisogna fare », ma « che cosa » e « come » fare: con chiarezza prima, e poi con coraggio e costanza.

■

Catania - S. Francesco

A RITMO SEMPRE INTENSO

Nello scorso giugno, continuando una esperienza già positivamente collaudata, furono invitati a trascorrere una giornata tutta « salesiana » gli exallievi che conseguirono la maturità 15 anni addietro. Vennero numerosi con le recenti famiglliole: reciproche accoglienze festose, santa Messa, foto-ricordo, aperitivo e pranzo all'Emmaus di Zafferana. La domenica successiva anche gli amici che si maturarono 16 anni fa vollero ripetere l'incontro già realizzato l'anno scorso: una meravigliosa giornata al Villaggio degli Ulivi di Viagrande. Si conta di ripetere e continuare questi annuali raduni di settore.

Nel periodo estivo rappresentanze dell'unione hanno partecipato al convegno regionale dei gruppi giovanili salesiani alla Plaia, al consiglio nazionale di Roma, e a quello ispettoriale di Zafferana.

Una riunione del consiglio di presidenza ha dato il via ai primi di ottobre alle attività del nuovo anno sociale. Si è preso atto con compiacimento della chiamata del nostro Pippo Spampinato alla carica di segretario ispettoriale.

Il 31 ottobre è cominciato il torneo di calcio degli exallievi per la settima coppa « don Bosco »: vi partecipano 20 squadre con 230 giovani. È l'occasione che permette l'incontro, il contatto, l'amicizia tra tanti antichi e meno antichi alunni, e consente di ... partire per altre attività più impegnative.

Infatti prende il via in novembre per i Gex e gli exallievi della città un « corso di cultura teologica » che si articolerà in sette lezioni mensili sino a maggio sul tema: « Evangelizzazione e promozione umana ». È un servizio di illuminazione e formazione che l'unione intende svolgere. Eccone il programma:

14 novembre: « Evangelo: liberazione integrale dell'uomo » (on. avv. Giuseppe Azzaro, sottosegretario di Stato).

8 dicembre: « Evangelizzazione come educazione alla fede » (S. Ecc. mons. Antonio M. Javierre Ortas, segretario della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica).

23 gennaio: « Il ruolo dell'exallievo nell'opera di evangelizzazione e promozione umana » (avv. Nicola Ciancio, presidente nazionale exallievi don Bosco).

13 febbraio: « Fede e cultura » (sen. avv. Giuseppe Alessi, presidente Istituto enciclopedico italiano, Roma).

20 marzo: « Fede e impegno sociale e politico » (prof. Angelo Scivoletto, ordinario di Sociologia, Università di Parma).

17 aprile: « Radiografia della situazione socio-economica e religiosa del IV mondo della Comunità di Catania » (on. prof. Domenico Magrì, sindaco di Catania; mons. Nicolò Ciancio, presidente Charitas diocesana).

29 maggio: « Maria, protomodello di evangelizzazione » (don Stefano Nicoletti, S.D.B.).

Conclusione del corso: S. Ecc. mons. Domenico Picchinenna, arcivescovo di Catania.

don GIUSEPPE MARTINES

ricordiamo i nostri fratelli che ci hanno preceduto

NEL SEGNO DELLA FEDE

Baraggia mons. Giuseppe, Milano S. Ambrogio.
Bertoletti don Fiorino, Ivrea Istituto.
Betti Ernesto, Firenze Oratorio.
Bianchi don Battista, Milano S. Ambrogio.
Brambilla Ernesto, Treviglio.
Carrara don Giacomo, Ivrea Istituto.
Cerrato don Luigi, Ivrea Istituto.
Cerruti Oddone, Alassio.
Conti don Vincenzo, Ivrea Istituto.
Convertini don Francesco, Ivrea Istituto.
Cornacchia Domenico, Faenza.
Dal Pane Paolo, Faenza.
Feliciotti Pietro, Faenza.
Ferrero don Pietro, Ivrea Istituto.
Fringuelli Enrico, Firenze Oratorio.
Gasparoli Ercole, Varese.
Grandi Piergiovanni, Faenza.
Grua G. Carlo, Saluggia.
Maglione Enrico, Alassio.
Nigro Alfio, Catania S. Francesco.
Paoletto don Egidio, Ivrea Istituto.
Pellicelli Emos, Ivrea Istituto.
Pennazio Ernesto, Torino Crocetta.
Pezzale don Mario, Ivrea Istituto.
Santarnecchi Adolfo, Firenze Oratorio.
Sbalchiero Corrado, Ivrea Istituto.
Sfriso Corrado, Ivrea Istituto.
Sieni Adriano, Firenze Oratorio.
Tirinzoni Eugenio, Sondrio.
Vertova Giuseppe, Treviglio.
Visentin don Achille, Ivrea Istituto.

CENTRO TEATRALE « DON BOSCO »

TORRE ANNUNZIATA - NAPOLI

UN «CARTELLONE» ECCEZIONALE

2-3 ottobre 1976

« SERA DI PIOGGIA » di Paola Riccora
per la regia di E. Striano

30-31 ottobre

« PRIMMA MATINA » del socio Francesco Striano
per la regia di G. Abate

27-28 novembre

« QUELLA NOTTE A CLIFFEVIEW »
per la regia di L. Sellitti

8 dicembre

SPETTACOLO DEL GRUPPO FOLK

21-22-23 dicembre

FESTIVAL NATALIZIO DEI RAGAZZI

26 dicembre - 1-2-3 gennaio 1977

« LA CANTATA DEI PASTORI » di Casimiro Ruggero Ugone
per la regia di F. Annunziata

9-16-23-29 gennaio

FESTIVAL DEL FOLK MERIDIONALE

30 gennaio

SPETTACOLO DI ARTE VARIA
PER LA FESTA DI DON BOSCO
FESTIVAL DEL TEATRO DIALETTALE CAMPANO

5-6 febbraio

« QUESTI FANTASMI » di Eduardo De Filippo
per la regia di S. Caraviello

12-17-19 febbraio

ALTRE RAPPRESENTAZIONI

18-19-20 marzo

« VIAGGIO IN INCOGNITO », operetta
per la regia di E. D'Auria

23-24 aprile

« FILUMENA MARTURANO » di Eduardo De Filippo
per la regia di G. Abate

8 maggio

« FESTA DELLA MAMMA » - registi in campo
Premiazione della Mamma dell'anno, come da apposite norme

21-22 maggio

« CASA DI BAMBOLE » di H. Jbsen
per la regia di E. Striano

27-28-29 maggio

FESTA DI MARIA SS. AUSILIATRICE
come da apposito programma dettagliato

VOCI FRATERNE

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco. Periodico mensile. Anno LVIII - Genn./Febbr. 1977 - Via G. Amendola, 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

ATTENZIONE!

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio postale di Roma - 4 Via delle Terme di Diocleziano, 30 per la restituzione al mittente che s'impegna a corrispondere il diritto fisso di lire 50.

In attuazione del piano di automazione dei servizi conti correnti postali, è stato aperto, a nostro favore, un conto automatizzato, contraddistinto dal n. 45.263.001, con la stessa intestazione di quello esistente: Federazione Nazionale exallievi di don Bosco, via Amendola 5, 00185 Roma.

Pertanto tutti coloro che dovranno fare dei versamenti alla nostra Federazione, da oggi in poi, dovranno servirsi del conto automatizzato n. 45.263.001 che sostituisce il vecchio conto corrente postale 1-52203.

D'ARCAS-BONNETO

MA ERANO PROPRIO DEI TABÙ?

Libreria salesiana - Casella postale 513
37100 Verona - pagine 300, Lire 2.700

La recente « Dichiarazione della S. Congregazione per la Dottrina della Fede su alcune questioni di etica sessuale » ha ridestato in molte coscienze un'ansia vivissima di pulizia morale. Il volume, che presentiamo, è un'aperta, vivace e ben motivata conferma di questa esigenza umana e cristiana.
Dedicato ai sacerdoti, ai genitori ed educatori e alle persone oneste, ne rafforza l'impegno di reagire al pansessualismo della società permissiva, che costringe la nostra gioventù a vivere in un clima di precoce corruzione.

